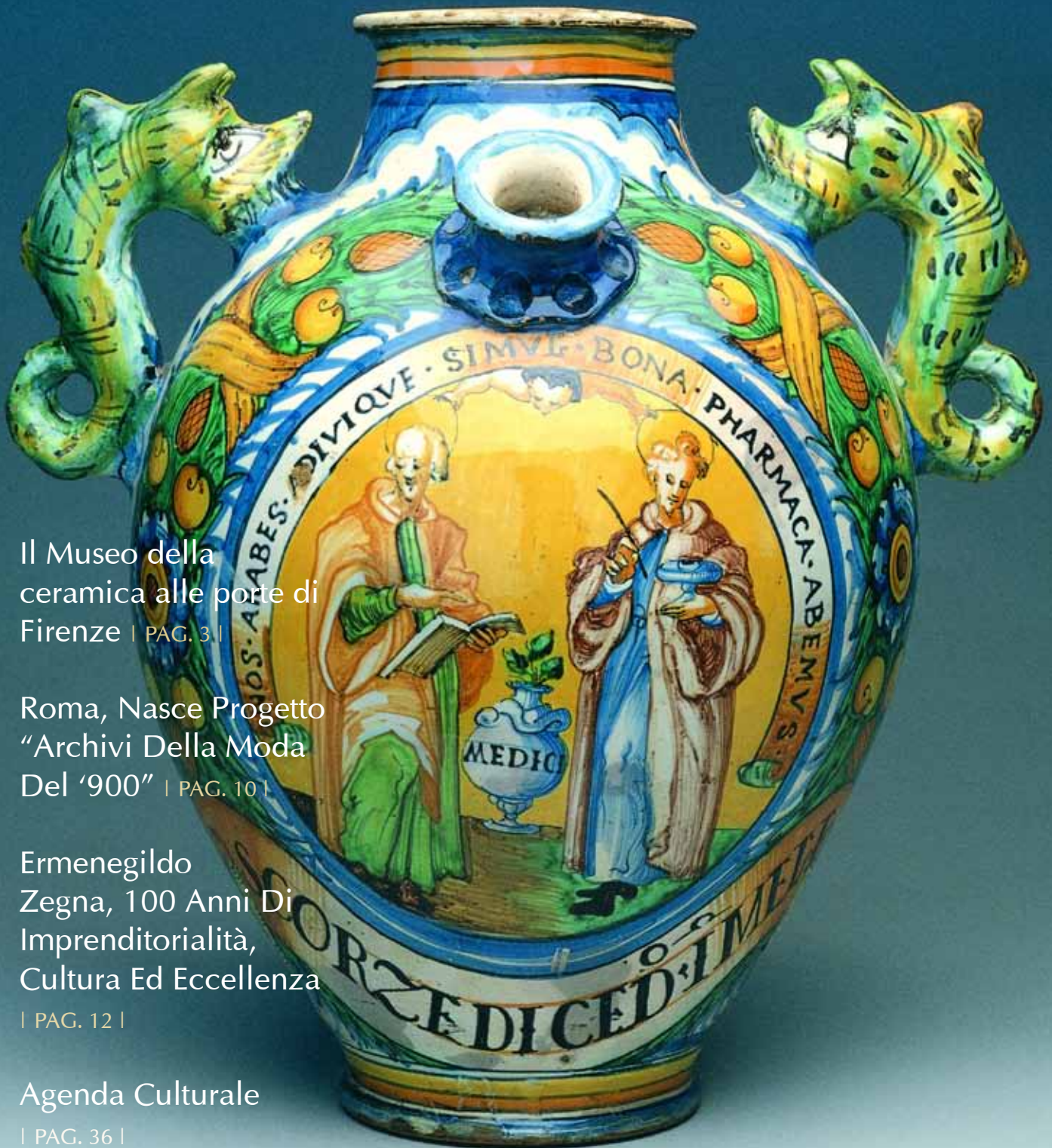




fatti e pensieri

AÑO XXI - N°5 - OCTUBRE / NOVIEMBRE 2010

PRECIO DEL EJEMPLAR \$15



Il Museo della
ceramica alle porte di
Firenze | PAG. 31

Roma, Nasce Progetto
"Archivi Della Moda
Del '900" | PAG. 101

Ermenegildo
Zegna, 100 Anni Di
Imprenditorialità,
Cultura Ed Eccellenza

| PAG. 12 |

Agenda Culturale

| PAG. 36 |

STAFF

REDAZIONE:

Ombú 3129 San Justo
(1754), Pcia. de Bs. As.
República Argentina

INFORMAZIONE:

redazione@italarg.org

EDITORE-PROPRIETARIO:

José Tucci

DIRETTRICE:

Marianela Tucci

AMMINISTRAZIONE:

Rosa Eguibar

DISEGNO:

estudio.pampas@gmail.com

COLLABORATORI:

Luca Dondoli
Paolo Gallarati
Federico Genta
Marisa Vescovo
Giovanna Zucconi

SERVIZI INFORMATIVI:

AISE – ANSA
Asca Channel
Adnkronos

FOTO DI COPERTINA

Ceramica di Montelupo

www.fattiepensieriblog.blogspot.com

El contenido de los artículos firmados en esta edición no necesariamente es compartido por la dirección siendo, por ende, de exclusiva responsabilidad.





Il Museo della ceramica alle porte di Firenze

Cinque secoli di storia di una delle più importanti manifatture europee dell'antichità, centro di produzione di Firenze durante tutto il Rinascimento: è il nuovo Museo della Ceramica a Montelupo Fiorentino, alle porte del capoluogo toscano, che attraverso la sua straordinaria collezione di oltre cinquemila maioliche provenienti da scavo rappresenta il frutto di 33 anni di attività archeologica. La direzione del museo, unico al mondo e, nel suo genere, uno dei più importanti musei italiani ed europei, è affidata a Fausto Berti, storico e archeologo medievista, direttore dal 1982 degli scavi e dei precedenti musei. Il Museo della Ceramica fa parte del sistema museale denominato "Museo Montelupo" che include anche il Museo Archeologico e le aree della villa romana del Vergigno, degli scavi etruschi di Montereggi e dell'insediamento dell'età del bronzo di Bibbiani. È un museo che i suoi promotori definiscono "dinamico" perché basato su un'attività di ricerca e di scavo che restituisce sempre nuovi materiali.

Fanno parte della collezione anche alcune maioliche frutto di donazioni o acquisizioni come il celebre Rosso di Montelupo: un bacile, datato 1509, decorato a grottesche su fondo giallo e rosso, appartenuto alla collezione Rothschild di Parigi. Un capolavoro assoluto della maiolica rinascimentale italiana che prende il nome dal particolare pigmento rosso usato nella decorazione, la cui composizione è ancora oggi un mistero. La storia singolare di questo museo inizia nel 1973, quando fu casualmente scoperto, nella zona antica del castello, un grande pozzo idrico, abbandonato da secoli, colmo di un'enorme quantità di scarti

di fornace. Realizzato secondo innovativi criteri museografici ed allestitivi in un edificio degli anni Trenta del Novecento, oggetto di un'importante ristrutturazione architettonica, il Museo è articolato su tre piani per una superficie totale di 2.100 metri quadri, di cui 1.500 a spazio espositivo.

Nel nuovo museo saranno visibili al pubblico, secondo un ordine cronologico e tipologico, circa 1.200 maioliche, databili tra la fine del Duecento al Settecento, selezionate tra le 5.550 che costituiscono la collezione. Circa 400 di queste sono inedite e mai esposte prima d'ora. Accanto alle ceramiche furono accolti nel nuovo museo i materiali archeologici ritrovati negli scavi, così che il nome fu modificato in Museo Archeologico e della Ceramica di Montelupo. Circa 15 anni dopo, la necessità di dar rilievo alle due diverse tematiche e la qualità e quantità dei materiali disponibili, hanno spinto il Comune di Montelupo in accordo con la Regione Toscana a dar vita a due musei distinti. A partire dalle prime maioliche arcaiche decorate in verde e bruno, databili dalla fine del Duecento ai primi anni del Quattrocento, il percorso espositivo del museo segue un andamento cronologico. Nell'anno 1406 Firenze conquista Pisa. Da quel momento l'Arno diviene la principale via di trasporto delle merci e Montelupo, posizionata lungo il fiume, diviene il centro di produzione della ceramica per Firenze. (Adnkronos)

IL MUSEO DELLA CERAMICA

Foto: Veduta notturna dell'esterno del Museo della Ceramica a Montelupo Fiorentino



A Montepulciano 70 opere raccontano i "Macchiaioli"

L'esposizione "Macchiaioli a Montepulciano. Capolavori e inediti privati" sarà allestita al Museo Civico Pinacoteca Crociani e nelle Logge della Mercanzia della cittadina in provincia di Siena fino al 26 settembre. 70 opere racconteranno uno dei movimenti artistici che più seppe innovare il linguaggio figurativo tra Ottocento e Novecento. L'esposizione, curata da Silvestra Bietoletti e Roberto Longi, nasce sotto gli auspici della provincia di Siena ed è frutto della collaborazione tra Fondazione Musei Senesi, comune di Montepulciano e Vernice Progetti Culturali grazie al sostegno di Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

L'allestimento, progettato dall'architetto Andrea Milani, porterà il visitatore a scoprire la Pinacoteca Crociani e le Logge della Mercanzia proponendo una collezione privata ricca di capolavori e di opere inedite, già appartenute alle più prestigiose raccolte macchiaiole del primo '900 - fra cui quelle di Luigi Sambalino, di Mario Galli, di Enrico Cecucci, di Vincenzo Giustiniani, vicino alle opere della collezione del museo. Una raccolta che è stata composta con particolare attenzione alla qualità estetica e all'importanza storica dei dipinti che la

compongono così come al loro specifico significato per l'evoluzione dell'arte toscana dalle premesse della pittura macchiaiola all'affermazione dei nuovi linguaggi figurativi del Novecento.

Sono 6 le sezioni che scandiscono in ordine cronologico la mostra "Macchiaioli a Montepulciano. Capolavori e inediti privati". "Sperimentazione della macchia", "Affermazione del linguaggio macchiaiolo", "Il 'Gazzettino', sprone a nuove vie espressive", "Il Naturalismo", "La vita moderna: fuga e coinvolgimento", "Verso il Novecento". L'esposizione si conclude con una serie di opere esemplificative del rinnovamento artistico avvenuto in Toscana alle soglie del XX secolo, quando l'esempio dei maestri macchiaioli divenne modello ineludibile per l'elaborazione di nuovi linguaggi figurativi da parte dei giovani toscani, primi fra tutti Plinio Nomellini presente con 5 quadri tra cui 'L'Orda'. Allestita presso la Pinacoteca Crociani, unico museo della Fondazione Musei Senesi che nasce da una collezione privata, la mostra intende inaugurare una serie di esposizioni temporanee che permettano di valorizzare l'attività collezionistica d'eccellenza in ambito sia pubblico che privato. (Adnkronos)



*Giovanni Fattori
"Contadina fra
i pioppi", olio su
tavola del 1875*



*Plinio Nomellini
"I ranaioli", olio
su tela del 1901*



*Giovanni Boldini
"Navi nel bacino
di San Marco a
Venezia", olio su
tavola del 1899*

Dagli ori di Taranto alle gemme di Bulgari, l'arte orafa italiana a Shanghai

L'arte orafa italiana arriva a Shanghai. Ottanta gioielli, la più importante testimonianza della lavorazione dei metalli preziosi, in particolare dell'oro, provenienti dal Museo Archeologico di Taranto saranno esposti dal 2 al 31 ottobre nel Padiglione Italia della 41esima Expo mondiale di Shanghai nella mostra "Gli Ori di Taranto".

"Un evento di grande prestigio della cultura italiana - afferma Mario Resca, direttore generale del Mibac per la valorizzazione dei Beni culturali - Ed è il buon risultato di una collaborazione tra ministero per i Beni culturali ed un soggetto privato, in questo caso Bulgari, esempio del successo del gioiello di lusso made in Italy. Si tratta di una eccellenza italiana dei giorni nostri che nella mostra affiancherà gli ori di Taranto".

"Pezzi di grande valore storico artistico. Un patrimonio già esposto quindici anni fa a New York - spiega Ruggero Martines Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Puglia - La vetrina come quella cinese è importante per valorizzare gli ori ma anche il museo da cui provengono, uno dei più importanti musei italiani che stiamo cercando di gemellare con quelli di Berlino ed Atene. E' infatti raro - continua - trovare una collezione così vasta di ori che non sia stata saccheggiata in passato. Possiamo definirla un unicum raro".

Tra i gioielli esposti: anelli in oro e con pietre incise, diademi, orecchini, bracciali, oggetti portati in vita soprattutto dalle donne e trasferiti nelle tombe dopo la morte, o intrisi di significati profondi, come le corone funerarie dalle foglie spesso quasi impalpabili, ritagliate nella lamina di materiale prezioso.

Insieme agli Ori di Taranto sarà in mostra la collezione Vintage Bulgari, "a testimonianza - sottolinea Francesco Trapani, amministratore delegato di Bulgari - di come la nostra attività inizi da lontano". Discendente da un argenteo-



re greco, Bulgari si è affermato nella gioielleria per il suo tratto distintivo, il saper fondere il classico e il moderno. Saranno esposti gioielli unici realizzati tra gli anni '20 e gli anni '90: alcuni esempi dei primi bracciali e orologi della linea "Serpenti", un modello che ha segnato l'inizio del successo di Bulgari nel campo dell'arte orologiaia. Ma anche alcuni gioielli appartenenti alla famosa linea Tubogas, costituita da una maglia metallica flessibile formata da due catene tubolari unite senza saldature che richiede molte ore di lavoro artigianale.

Un fiore all'occhiello dell'arte orafa e della cultura italiana che, secondo il sottosegretario Francesco Maria Giro è "un fattore di crescita civile ed economico per l'Italia ed è una forma di vantaggio sugli altri paesi".

"Abbiamo un patrimonio vasto e composito - continua il sottosegretario - diverso da regione a regione, eppure abbiamo indicatori troppo bassi rispetto alle altre nazioni con

patrimonio inferiore al nostro. Dobbiamo quindi puntare di più sulla valorizzazione del patrimonio che ci consente anche di tutelarlo e quindi renderlo disponibile".

L'area di 190 mq dedicata appositamente alla mostra è situata al 2° piano del Padiglione Italia che in soli cinque mesi ha raggiunto i sei milioni di visitatori.

"I numeri sono molti favorevoli - commenta il commissario generale di governo per l'expo di Shanghai, Beniamino Quintieri". "Non ci siamo limitati a rappresentare il nostro Paese con una esposizione permanente - rileva - ma abbiamo alternato ogni mese mostre, workshop, ospitato imprese e portato artigiani che ogni due settimane si sono alternati in un laboratorio per mostrare da vicino la realizzazione di un capo di artigianato italiano, come ad esempio una scarpa, attraverso la manualità e la capacità della nostra tradizione". (Adnkronos)

SCOPERTO DIPINTO INEDITO DI BRUEGEL IL VECCHIO DURANTE UN RESTAURO AL PRADO



Madrid - Un dipinto finora sconosciuto del grande pittore fiammingo Pieter Bruegel il Vecchio (1525-1569) è stato 'scoperto' durante un intervento di restauro nei laboratori del museo del Prado di Madrid.

Pieter Bruegel il Vecchio dipinse l'opera, che misura 148 cm x 270,5, tra il 1565 e il 1568. La tela, di cui non si conosceva l'autore, apparteneva a una collezione privata spagnola. Un anno fa i proprietari del dipinto, che non sono stati rivelati, l'avevano affidato al laboratorio di restauro del Prado per una operazione di ripulitura prima

della sua messa in vendita. Il restauro ha fatto emergere la paternità di Bruegel il Vecchio. Gli esami con i raggi X sulla tela hanno fatto emergere frammenti della firma del grande maestro fiammingo. Sono iniziate così le trattative per l'acquisto del quadro da parte del Prado, che già possiede un altro dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio, intitolato "Il trionfo della morte".

Con il sostegno del ministero della Cultura spagnolo, il museo di Madrid ha offerto ai proprietari 7 milioni di euro e l'accordo è stato firmato. Secondo la stampa spagnola, 'Il vino alla festa di San Martino' sul mercato antiquario potrebbe valere una cifra ben più alta, fino a 25 milioni di euro.

"La scoperta di questo quadro è un fatto di grande importanza per la storia dell'arte", ha affermato il ministro della Cultura spagnolo Angeles Gonzalez Sinde, dando notizia dell'acquisto da parte dello Stato. Per il Museo del Prado, si legge in un comunicato, si tratta di "un quadro singolare, tanto per la tematica quanto per la forma scelta da Bruegel per la sua composizione". Poiché si conosce un numero limitato di opere autografe dell'artista del XVI secolo, osserva la direzione del Prado, "la scoperta assume un carattere di straordinaria importanza e di interesse internazionale". (Adnkronos)

A PINEROLO ECCE HOMO DI CARAVAGGIO

*Unica opera attribuita
all'artista in Piemonte*

Ecce Homo, unica opera attribuita a Caravaggio presente sul territorio piemontese, sarà esposta a San Secondo di Pinerolo (Torino). La tela sarà esposta al Castello di Miradolo, dal 2 ottobre al 30 gennaio 2011. Sarà accompagnata da copie coeve da originali di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, arrivate in Piemonte tra il 7° e l'8° secolo. Si tratta di uno dei numerosi eventi celebrativi promossi in Italia e all'estero quest'anno in occasione del 4° centenario della morte. (ANSA)





BENI CULTURALI: RIAPRE A ROMA PALAZZO BARBERINI

Taglio di nastro per palazzo Barberini a Roma, alla presenza del ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi. “Ho il privilegio di tagliare il nastro di arrivo - dichiara Bondi - ma il merito e' dei ministri che mi hanno preceduto, complice la continuita' nella politica culturale del paese”. Si sono conclusi i lavori di restauro che restituiscono alla reggia barocca l'intero piano terra, gia' sede del Circolo Ufficiali, da adesso spazio espositivo di tante opere tornate dal “confinò” dei depositi, anche esteri. “Finalmente anche Roma avra' la sua Galleria Nazionale d'Arte Antica - afferma Rossella Vodret, soprintendente al Polo Museale Romano - un progetto in cantiere dal 1883, quando i principi Corsini donarono allo Stato italiano la loro collezione proprio a questo scopo”. Un traguardo epocale, quindi, ma altre cose restano da fare. In cantiere, la riqualificazione dei prospetti sul giardino e dei locali del secondo piano, per un budget ulteriore di circa 10 milioni di euro.

SANTINI, L'ESPOSIZIONE SU VAN GOGH EVENTO DELL'AUTUNNO 2010

“La mostra su Van Gogh ha tutti i numeri per diventare l'evento dell'autunno del 2010. Roma merita il ritorno di questo grande maestro”. Lo dichiara, in una nota, l'assessore alla Cultura della Regione Lazio, Fabiana Santini, in occasione della presentazione della mostra “Vincent Van Gogh. Campagna senza tempo - Citta' moderna” che si e' tenuta oggi al ministero dei Beni Culturali. Un'occasione che e' servita all'assessore anche per annunciare la nuova politica culturale della regione per il 2011 basata su “pochi e selezionati eventi ma di altissima qualita'”.

“Una grandissima mostra - aggiunge Santini - in grado di contribuire allo sviluppo del turismo culturale di Roma e del Lazio: dalla grande mostra di Caravaggio e attraverso l'inaugurazione del Maxxi e del Macro proseguiamo su questa strada con eventi importanti che hanno le carte in regola per attrarre flussi di visitatori dall'Italia e dagli altri paesi”.

MODA

ACCORDO GUCCI- RECORDING ACADEMY PER COLLEZIONE ISPIRATA A GRAMMY



Gucci Timepieces & Jewelry insieme a The Recording Academy lancerà una collezione di orologi e gioielli ispirata ai Grammy Awards. I gioielli saranno disegnati dal direttore creativo di Gucci, Frida Giannini e i profitti saranno destinati al sostegno di un programma dedicato al restauro e alla salvaguardia di pietre miliari della musica. «La musica, come il cinema, è una parte vibrante della cultura di oggi ed è spesso anche una fonte d'ispirazione per il mio lavoro come stilista - afferma Frida Giannini -. Gucci, un marchio con una ricca storia di quasi 90 anni, è fiera di essere promotrice di iniziative come questa, volte a sostenere la salvaguardia delle arti. È un onore collaborare con The Recording Academy, che non è soltanto considerata una tra le più grandi autorità in fatto di musica, ma è anche custode di alcune delle più importanti pietre miliari musicali della storia». «Abbiamo una grande ammirazione per l'importante contributo che Gucci, negli ultimi anni, ha dato al restauro e alla salvaguardia delle opere cinematografiche, e siamo felici che abbia ora deciso di estendere il suo impegno anche al mondo della musica attraverso questa nuova collaborazione con The Recording Academy», sostiene Neil Portnow, presidente e CEO di The Recording Academy. (ASCA)



MISS ITALIA 2010 È FRANCESCA TESTASECCA

Miss Italia 2010 è l'ombra Francesca Testasecca, 19 anni. È stata incoronata da Sofia Loren al termine della finalissima da Salsomaggiore, in diretta su Raiuno, condotta da Milly Carlucci con Emanuele Filiberto. Nel rush finale a due ha battuto la vicentina Giulia Nicole Magro, Miss Veneto, che compirà diciott'anni il 17 ottobre.

Francesca Testasecca, arrivata a Salso con la fascia di Miss Umbria, è nata il primo aprile 1991 a Foligno, dove vive. Alta 1,74, ha capelli neri e occhi azzurri. Appena diplomata all'istituto tecnico turistico, in futuro vuole fare l'assistente di volo, ma vuole iscriversi anche a un corso di recitazione e tra i suoi sogni c'è quello di diventare attrice. Poi, se le capitasse, parteciperebbe pure ad un reality tipo Grande Fratello o la Talpa, ma non l'Isola dei famosi. Legge di solito libri d'amore, che narrano esperienze di vita (le capita anche di scrivere per sfogare le emozioni); è credente, va a messa e non si interessa di politica. La mamma di Francesca, Marina, è impiegata, il papà Claudio è conducente di autobus.

Ha un fratello, Nicola, di 24 anni, ed è fidanzata con Samuel, che conosce fin da bambina. «Mia mamma era più emozionata di me quando mi hanno eletta Miss Umbria, non è riuscita a prender sonno fino alle sei della mattina successiva!», aveva raccontato prima della finalissima. «Da quel momento in poi gli eventi mi hanno travolta, l'emozione è stata fortissima». L'incontro con la Rai è stato improvvisato anche per lei; Francesca ha interpretato una canzone d'amore e ballato la 'baciata', perché ha studiato danze latino americane per un anno e mezzo dopo aver praticato per quattro anni la pallacanestro. Francesca è stata, prima delle finali, compagna di stanza di Alessia Mancini e ha detto di giudicare una vera e propria ingiustizia il fatto che sia stata additata come l'ipotetico trans a Miss Italia. Per quanto riguarda il concorso, secondo la neovincitrice, «l'organizzazione è un po' troppo frenetica e con calma si sarebbe potuto fare meglio». (ANSA)

MODA



Una sfilata nella Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze nel 1964. Archivio Veneziani, Fondazione Bano

ROMA, NASCE PROGETTO “ARCHIVI DELLA MODA DEL ‘900”

Restituire a Roma un ruolo fondamentale nel recupero della memoria di “città aperta” alla creazione e allo sviluppo della Moda Italiana. E’ l’obiettivo che i promotori del Progetto “Archivi della Moda del ‘900” - Direzione Generale degli Archivi, Soprintendenza Archivistica per il Lazio (MiBAC) e Associazione Nazionale Archivistica Italiana - stanno tessendo insieme a numerose istituzioni pubbliche e soggetti privati, operanti a Roma nel settore della moda e del costume. Grazie ad una rete di sinergie operative, si stanno attuando azioni di conoscenza, recupero e valorizzazione degli archivi della moda, al fine di ricostruire una realtà produttiva e culturale di assoluta eccellenza. A Roma inoltre la produzione di moda si coniuga potentemente alle creazioni per il mondo dello spettacolo, del cinema e del teatro: l’attività di censimento e mappatura abbraccia infatti oltre alle attività prettamente legate alla moda, anche le sartorie cinematografiche, i costumisti e accessori per il cinema e il teatro.

Nell’ambito di AltaRomAltaModa, è stato presentato, da rappresentanti istituzionali ed esperti del settore il Progetto “Archivi della Moda del ‘900”. La memoria della moda e del costume a Roma e nel Lazio, enucleando gli obiettivi, le finalità e il calendario delle iniziative future previste a Roma e nel Lazio. Bozzetti, foto, filmati, campioni di stoffe, vestiti, parrucche, calzature. Veri gioielli della moda italiana dagli anni Cinquanta ad oggi raccolti nell’Archivio della Moda.

Un progetto nato per recuperare tutto quel vastissimo materiale che giace nei cassetti delle grandi maison ma anche in quei piccoli atelier che hanno fatto la storia della moda italiana consegnando al mondo il successo del Made in Italy. Un progetto triennale al quale hanno preso parte - in questa prima fase - le regioni Lazio, Lombardia e Toscana, ma si sono già candidate la Campania, le Marche, il Veneto, l’Emilia Romagna e la Sicilia. Regioni che hanno già iniziato il censimento del proprio

materiale per consegnarlo l'Archivio centrale elaborato dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana - ANAI e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione Generale per gli Archivi e Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali ed il diritto d'autore e Direzione Generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale) con il coinvolgimento di numerose e prestigiose istituzioni, con l'obiettivo di conservare quel patrimonio che altrimenti rischierebbe di disperdersi, e quindi di promuoverlo in Italia come all'estero. Infatti, il materiale che formerà l'archivio sarà anche inserito in sito internet, consentendo così agli studenti di tutto il mondo di conoscere, vedere e studiare la storia e le tendenze della moda italiana, dagli anni d'oro della Dolce Vita fino al Novecento. Materiale che arriva da archivi di grandi e prestigiosi nomi della moda come Capucci e Gattinoni, o da istituzioni culturali come la biblioteca Chiari, quello dell'Accademia della Moda e del Costume, l'archivio Centrale dello Stato. Solo per citarne alcuni.

Una iniziativa che Stefano Dominella della maison Gattinoni, definisce "un punto d'orgoglio in più" per noi italiani visto che i nostri competitor francesi non hanno un progetto come questo". La sua casa di moda ha aderito all'Archivio consegnando 250 abiti, 350 tavole di campioni di ricamo, migliaia di rassegne stampa, lettere di Margaret d'Inghilterra inviate alla signora Gattinoni e molto altro ancora. "E' stata un'occasione - aggiunge Dominella - per rimettere in ordine tutto il materiale che avevamo e riportare alla luce delle vere curiosità". Testimonianze arrivano anche dalla casa di moda rappresentata da Luca Litrico: "Abbiamo sentito parlare di questa iniziativa nel 2008 ed è stata accolta subito con grande entusiasmo. Un lavoro che aiuta a riscoprire e diffondere tutta la storia della moda italiana e a capire quale indotto c'è dietro alla realizzazione del prodotto finito". Un archivio, quello della Litrico, che si compone di ben 46 album con ritagli di giornale, 5500 bozzetti e oltre 300 servizi fotografici. A questo si aggiunge anche un altro fondo, quello di Clara Centinaro. Non solo. Accanto all'immenso materiale di abiti, stoffe e bozzetti anche 8.000 parrucche, capelli di ogni lunghezza e colore dagli archivi della 'Rocchetti e Rocchetti'. "Avevo un mucchio di parrucche e di materiale che la mia azienda iniziò a realizzare prima per il teatro lirico poi per il cinema ed il teatro - spiega Manlio Rocchetti - ora, con la nascita di questo archivio - continua - abbiamo iniziato a catalogarlo e riordinarlo". Una ricchezza storica gigantesca che Rocchetti pensa addirittura di raccogliere in un museo. "Il nostro obiettivo - afferma il soprintendente Donato Tamble' - è quello di portare la cultura del Made in Italy in tutto il mondo, perché possa l'Italia continuare ad essere quel paese invidiato per la sua creatività".



Arriba. Smoking anni '60. Archivio Brioni

Abajo. Jole Veneziani fotografata da Ugo Mulas. Archivio Jole Veneziani, Fondazione Bano



MADE IN ITALY

AT HOME ANYWHERE IN THE WORLD.



NEW YORK • COSTA MESA

DUTTA • LORIO • ROJAS • MARCO • WILSON • BARRON • W. PENN

Ermenegildo Zegna

*Disegno di un
completo Zegna
per la rivista Top
del Lanificio*

ERMENEGILDO ZEGNA, 100 ANNI DI IMPRENDITORIALITÀ, CULTURA ED ECCELLENZA

Ermenegildo Zegna. Un secolo di storia italiana, di cultura, di imprenditorialità, di eccellenza e unicità. La storica azienda celebra il centenario con una serie di iniziative, progetti speciali e una mostra aperta al pubblico a Trivero e poi alla Triennale di Milano dal titolo 'Ermenegildo Zegna. Dalla Fabbrica del Tessuto alla Fabbrica dello Stile' ideata in collaborazione con l'archivio di casa Zegna. L'esposizione propone, in chiave contemporanea un excursus storico della griffe. Da lanificio tessile a confezionista di abiti finiti fino a marchio globale del lusso attraverso fotografie storiche, testi tratti da riviste dell'epoca, tra cui la descrizione del lanificio 'antico' redatta da Ermenegildo Zegna accanto ad un breve filmato dell'Istituto Luce. Come scrive una nota della Fondazione Zegna, "per Ermene-

gildo Zegna il laboratorio artigianale del passato, dove le macchine agivano mosse dalla costante e vitale maestria della mano dell'uomo e dalla forza di acqua e fuoco, era la massima spettacolarizzazione di quell'arte biellese del tessere che - si legge ancora nella nota - anche in tempi successivi, con il progresso tecnologico e la sempre maggiore automazione, avrebbe continuato a mantenere intatto il suo fascino sapiente e discreto". Un'avventura cominciata nella seconda metà dell'Ottocento a Trivero, nelle Alpi biellesi, quando Angelo Zegna, di professione orologiaio, decide di aprire un laboratorio tessile. Ma sarà solo l'ultimo dei suoi 10 figli, Ermenegildo, a prendere in mano l'attività che in pochi anni diventerà una della realtà più dinamiche dell'imprenditoria italiana, contribuendo

do negli anni all'evoluzione di uno stile inimitabile, sempre legato alle proprie origini, ambasciatore del made in Italy nel mondo. Nel 1910 viene fondato il lanificio Biella. L'obiettivo era quello di produrre tessuti di alta qualità ma solo per capi maschili selezionando le materie prime, importandole dall'Australia e dal Sud Africa, mentre i macchinari utilizzati provenivano dalla Gran Bretagna, paese concorrente. Intorno agli anni '60 è la seconda generazione che prende in mano il timone dell'azienda di famiglia. Angelo e Aldo subentrano al padre. Nuova linfa vitale, nuove strategie. Nel 1968 apre a Novara il primo stabilimento per la confezione di pantaloni, cappotti e giacche, 'Ermenegildo Zegna' debutta all'estero, mentre nascono nuove linee di abbigliamento sportivo e accessori. Solo nel 1972 gli abiti vengono confezionati 'su misura'. Negli anni '80 la filiera Zegna apre i primi negozi monomarca. A Parigi nel 1980, a Milano nel 1985. Oggi sono oltre 500, di cui circa la metà di diretta proprietà dell'azienda. Sempre più forte sul mercato e grazie ad importanti acquisizioni, il gruppo Zegna diversifica il proprio impero stringendo importanti e strategiche joint-venture.

L'anniversario dello storico marchio è anche l'occasione per conoscere i molteplici progetti ambientali e filantropici della Fondazione Zegna, fondata nel 2000 per il miglioramento della qualità della vita dell'uomo accanto alle numerose collaborazioni del gruppo con i grandi maestri dell'arte e dell'architettura come l'archi-star delle maison Fendi, Chanel, Vuitton, Peter Marino, che ha firmato i nuovi negozi Zegna nel mondo, Antonio Citterio per il nuovo Headquarters di Milano. Ed a proposito di Peter Marino, l'amministratore delegato del gruppo, Ermenegildo Zegna, aveva dichiarato, dopo aver firmato l'accordo di collaborazione: "Attraverso la valorizzazione della nostra storia italiana di industria familiare e di stile sartoriale, Peter Marino si impegna - aveva annunciato - ad imprimere una forte personalità ai nostri negozi, creando una sintesi originale tra spazi di ven-

dita e ospitalità al cliente. Ogni brand avrà una sua particolare collocazione evocando stili e funzioni di una casa Zegna ideale". A disposizione del pubblico anche l'archivio storico d'impresa e 'HabitusZegna', una serie di installazioni permanenti realizzate da Cittadellarte-Fondazione Pistoletto. "C'è sempre stato un profondo legame con il territorio da parte della famiglia Zegna - ha dichiarato il conduttore tv Massimo Giletti, anche lui di origini biellesi e figlio di un industriale tessile, per anni testimonial del marchio - Con orgoglio vedo la nuova generazione con Gildo e Paolo al posto di comando. Nonostante la crisi che ha investito molti settori dell'economia, sono riusciti a guidare con saggezza, fermezza, intelligenza il gruppo con straordinari successi anche in ambito internazionale. Non dimentichiamo che nella famiglia Zegna ci sono anche due donne, Angela e Renata, apparentemente sempre in ombra - ha proseguito Giletti - ma attive soprattutto in ambiti di solidarietà". "Ricordo la loro partecipazione a Tellethon, qualche anno fa, con una cifra non indifferente - ha proseguito - Entrambe chiesero di seguire il progetto assumendosene in parte le responsabilità". Ma i Zegna rappresentano anche un matrimonio riuscito tra territorio e impresa, mecenatismo culturale e ambientale, investimenti, spirito di gruppo, forza rigenerante della famiglia. "La famiglia Zegna ci ha insegnato che le radici, nella storia di ogni singolo individuo, sono fondamentali. Punto di riferimento, ma anche spinta aggregativa, tra i veri membri del gruppo. È quello che sta accadendo con Gildo, Paolo, Anna, Renato come i loro predecessori, padri di quel mecenatismo che sempre dato straordinari frutti alla nostra terra. Ancora vivibili, percorribili, visitabili". Sin dall'inizio della fondazione del lanificio, in quel lontano 1910, Ermenegildo Zegna aveva sempre auspicato che la produttività non fosse mai disgiunta dalla salvaguardia dell'ambiente, che le opere industriali fossero sempre affiancate da importanti opere socio-assistenziali e turistico ambientali.



Ermenegildo Zegna in una foto degli anni '50

Un'eredità trasmessa alla quarta generazione dei Zegna che hanno voluto capitalizzare il bagaglio storico e culturale del loro patriarca creando a Trivero 'Casa Zegna', nuovo polo di aggregazione culturale e sede dell'archivio storico contenente, tra l'altro, preziosi campionari di tessuti (10mila tessuti in 600mila varianti), disegni, bozze di campionario. 'Casa Zegna' è stata realizzata all'interno di un edificio degli anni '30 accanto al Lanificio Ermenegildo Zegna, affidato all'architetto Gianmaria Beretta che ha ripensato gli interni integrando una suggestiva serra di Pietro Porcinai, rivisitata da Paolo Pejrone. Per festeggiare i primi 100 anni l'azienda biellese ha raccolto la propria storia in uno splendido volume, edito da Skira, 'Ermenegildo Zegna. Cento anni di tessuti, innovazione, qualità e stile'. Diviso in quattro sezioni (la Mente, la Mano, lo Stile, l'Ambiente) il prezioso volume ripercorre, con le foto di Mimmo Jodice e Mattias Klum, la storia di una delle grandi famiglie dell'imprenditoria italiana. Dal fondatore del Lanificio, Ermenegildo Zegna, descritto come un "uomo

serio, forte, elegante, senza fronzoli determinato ad unire nel suo progetto, che precorreva i tempi, l'etica del lavoro con quella del rispetto per l'ambiente". Dopo Ermenegildo e' la volta di Aldo e Angelo, i figli. Dopo la guerra i due giovani industriali proseguono nella modernizzazione e internazionalizzazione del gruppo e aggiungono alla produzione di tessuti le collezioni di abiti pret-a-porter. Oggi la storica griffe e' nella mani salde di Gildo e Paolo, rispettivamente amministratore delegato e presidente del gruppo. Oltre 7mila dipendenti in tutto il mondo, 550 negozi in 86 paesi. Dopo il saggio sulla manualita' affidato a D.T. Max, penna del New Yorker, una capitolo dedicato all'evoluzione dello stile del marchio Zegna firmato da Suzy Menkes, reporter e redattrice di moda per la rivista internazionale Herald Tribune. Esclusivita', qualita', leggerezza, sono questi i segni distintivi dell'abito Zegna per uomini che non vogliono rinunciare all'eleganza. Nell'ultima parte del testo il guru dell'arte povera, Michelangelo Pistoletto dialoga con Anna Zegna. Dal rapporto identitario con l'ambiente, le montagne, i boschi e l'acqua, incarnato nell'Oasi Zegna, fino alla Fondazione Zegna, voluta dalla famiglia, per portare avanti l'opera de fondatore. "Celebriamo i cento anni dalla fondazione della nostra azienda - ha dichiarato Zegna - Ma il nostro sguardo e' rivolto oggi al futuro. Il nostro compito e' di continuare ad essere sinonimo di eccellenza e qualita' italiana nel mondo. Questa e' l'eredita' che ci ha lasciato nostro nonno Ermenegildo. Sapienza artigianale, imprenditorialita' - ha aggiunto - e fedelta' a valori etici. Famiglie forti fanno imprese forti - ha concluso - E imprese forti fanno famiglie forti". Ed a proposito dell'Oasi Zegna si tratta del primo esempio di mecenatismo ambientale. Obiettivo principale la tutela e la valorizzazione del territorio. 'Comunica' con i visitatori attraverso un innovativo sistema segnaletico di 'alfabeto visivo' descrivendo animali, piante, minerali che popolano la regione, illustrando la storia locale, trasmettendo ai visitatori una maggiore conoscenza e un concreto rispetto della natura. (Adnkronos)





HOLLYWOOD COMPIE CENTO ANNI, DA UN SECOLO È UNA “FABBRICA” DI SOGNI E DIVI

Da cento anni ‘fabbrica’ sogni e sforna divi del grande schermo. E continuerà a farlo per molti altri decenni ancora. Hollywood, il ‘bosco di agrifogli’, compie un secolo e da venti lustri crea eroi della pellicola che riempiono le sale cinematografiche di tutto il mondo. La più famosa collina dello star system nasce, appunto, cento anni fa, nel 1910, quando viene girato il primo di una interminabile serie di film: ‘Old California’ del legendario D.W. Griffith, il primo regista in senso moderno della storia del cinema.

Di lì a poco inizierà la lunga epopea dei divi della celluloid: i primi giganti del grande schermo sono Charlie Chaplin, Douglas Fairbank e Mary Pickford, pionieri del cinema ‘moderno’ insieme ad uno dei più grandi divi del made in Italy, Rodolfo Valentino. Nello stesso periodo fanno la loro comparsa ad Hollywood alcuni tra i protagonisti del cinema americano, come Adolphe Zukor, fondatore della Paramount Pictures Corporation, o William Fox, o ancora Samuel Goldwyn, dell’omonima, famosissima casa di produzione cinematografica con l’altrettanto celeberrimo logo del leone ruggente. Grazie a loro nascono le grandi major americane, padrone incontrastate del cinema internazionale per molti decenni.

Hollywood significa letteralmente ‘bosco di agrifogli’, ma dopo un secolo ancora si discute sulla paternità del nome dato alla collina che sarebbe diventata il tempio del cinema mondiale. Una delle tante leggende sorte attorno alla culla del cinema moderno vuole che a ribat-

tezzare quella collina sia stata la moglie di un tal H.H. Wilcox, che nel 1883 si era trasferito da Los Angeles nella zona anticamente abitata dalle tribù indiane Cauhenga e Cherokee. La signora Wilcox aveva poco tempo prima visitato una località del New England chiamata, appunto, Hollywood, e ne era rimasta entusiasta. E chiese al marito di ribattezzare così la collina. Per altri, invece, il nome Hollywood (che in realtà all’inizio era Hollywoodland, come si evince da alcune foto dell’epoca), sarebbe stato coniato nel 1886 dall’imprenditore H.J. Whitley, definito il ‘padre di Hollywood’ per alcune opere realizzate ai piedi della collina, come l’Hollywood Hotel e la Banca di Hollywood.

La fortuna di Hollywood inizia poco prima del primo conflitto mondiale: le truppe di New York, che all’inizio del secolo scorso era il centro del cinema Usa, trovano nel sobborgo di Los Angeles un luogo ideale per girare gli esterni dei film, grazie alle favorevoli condizioni climatiche e ad un ambiente non lontano dal mare, dalla montagna e dal deserto. La vicinanza con la frontiera messicana e la lontananza dalla Grande Mela ha rappresentato un vantaggio enorme per i nuovi registi indipendenti che, ostacolati nei loro progetti dalla cosiddetta ‘guerra dei brevetti’ e dalla violenta lotta ingaggiata dalla Motion Pictures Patent Company che nel 1909 raggruppava le sette maggiori case cinematografiche americane, trovano ad Hollywood la location ideale per lanciare la nuova industria della celluloid. (Adnkronos)



LA SCALA DI MILANO BRILLÒ Y DESLUMBRÒ “TEATRO COLÓN”

Cuando se habla de Italia se tiene siempre presente a su gran patrimonio artístico y cultural. La gran mayoría de nosotros nos quedamos maravillados cuando estamos de frente a semejante riqueza artística. Italia con su arte y su cultura nos transporta a un “estado” único del alma, nos deleita con su belleza y nos maravilla con su esplendor.

Cabe recordar que en 1786 Goethe realizó un viaje a Italia que cambió radicalmente su vida. Viajar, recorrer y sobre todo conocer Italia era entonces y siguió siendo durante mucho tiempo para los alemanes (Goethe, Winckelmann), los ingleses (Byron, Shelley, Ruskin, Keats) e incluso para los franceses (Stendhal), algo así como un viaje de iniciación, el encuentro con el gran arte, con las obras más hermosas realizadas por el hombre. Es así que la búsqueda de un encuentro con una sensibilidad artística superior marcó a muchos intelectuales de diversas disciplinas y nacionalidades. Italia siempre fue y será fuente de inspiración para quienes desean inundarse de una sensibi-

Dott. Guido La Tella, “Una de las emociones más grandes desde mi llegada a Argentina fue entrar en el Teatro Colón”

lidad diferente.

Pero esta vez, es Italia quién nos sale al encuentro con la presentación de la Orquesta Estable y el Coro de la Scala di Milano. Esta la primera vez que Buenos Aires recibe a la Scala que llega con su orquesta y su coro, un total de 250 músicos.

La actuación de La Scala en Buenos Aires se realizó en el marco de una gira de la orquesta por Japón, Alemania y España, entre otros países, y además coincidió con los 60 años del debut de Baremboim como pianista. Además esta serie de tres conciertos es un homenaje de la República Italiana al Bicentenario de la Argentina, al centenario, cumplido en 2008, del Teatro Colón y a su reciente reapertura.

“Una de las emociones más grandes, desde mi llegada a la Argentina, ha sido entrar al Colón y descubrir en los rostros de los argentinos el orgullo que sienten por una parte tan noble de su historia. Me reconocí en ellos con naturalidad. Para nosotros, los italianos, La Scala es un lugar mágico, un santuario de la cultura que interpreta y define el carácter de nuestro país,” declaró el embajador de Italia en Argentina el Dr. Guido La Tella.

Este ambicioso proyecto fue concebido por la Embajada de Italia en Buenos Aires en 2007, y para muchos resultaba casi imposible. Obviamente que hubieron dificultades, contratiempos pero siempre la voluntad de traer a la Scala para el Bicentenario estuvo presente. La idea que sirvió de impulso a tan ambicioso proyecto es simple: unir a los pueblos a través de la cultura, en este caso, a través de la música. La motivación fue un factor determinante que hizo que se trabajaran en conjunto tanto el Gobierno italiano como también el Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires, El Municipio de Milán,

la Scala, el Colón, y las cinco empresas, Techint, Ghella, Pirelli, Fiat y Aeropuertos Argentina 2000, que generosamente apoyaron de manera incondicional la puesta en marcha de traer a la Scala a la Colón.

“El lenguaje de la música es universal y une a los pueblos más allá de la distancia y del tiempo. Contribuye a construir esa memoria compartida que hace la diferencia en las relaciones entre dos países. Italia lo sabe bien, y por este motivo ha hecho de la política cultural un pilar de su acción exterior. En Argentina tal tarea es excepcionalmente sencilla: pocas veces he trabajado en un país tan receptivo y abierto a disfrutar de la cultura en todas sus formas”, sentenció el embajador La Tella.

El mismo Daniel Barenboim se mostró muy entusiasta con la visita de la Scala a la Argentina: y afirmó que “es de una importancia capital” que esta formación emblemática “venga a celebrar el Bicentenario de la Argentina”. “Todo lo que tiene que ver con Italia posee una importancia más grande en la Argentina que en cualquier otro país fuera de Italia”, indicó Barenboim.

El programa de actuaciones fue el siguiente: Los días 29 y 31 consistieron en un homenaje a la ópera con cuyos primeros compases nació el actual Teatro Colón, hace ya más de un siglo: se trató de *Aída*, ópera en cuatro actos con música de Giuseppe Verdi y libreto de Antonio Ghislanzoni, basado en *Camille du Locle* y *Auguste Mariette*. La Orquesta de la Scala la ejecutó en versión de concierto, encabezando el reparto la soprano ucraniana Oksana Dyka como *Aída*, la mezzosoprano rusa Ekaterina Gubanova como *Amneris*, el tenor suizo Salvatore Licitra como *Radamés*, el barítono polaco Andrzej Dobber como *Amonasro*, Kwangchul Youn será *Ramfis* y Carlo Cigni interpretará a el rey de Egipto.

Mientras que el 30 de agosto el Coro y la Orquesta del Teatro alla Scala de Milán, siempre con la dirección de Daniel Barenboim, ofrecieron la *Misa de Requiem* para solistas, coro y orquesta de Giuseppe Verdi. Los cantantes solistas fueron Marina Poplavskaya (soprano), Sonia Ganassi (mezzosoprano), Giuseppe Filianoti (tenor) y Kwangchul Youn (bajo).

En resumen fueron tres días de conciertos memorables que seguramente marcarán el “nuevo” presente del Teatro Colón. La Scala de Milán, bajo la dirección de Daniel Barenboim logró un excelente desempeño, supieron transmitir la eximia calidad musical y generaron en el público esa sensibilidad especial, que sólo los grandes pueden transmitir. Esperemos que nos sea la última vez que nos visiten y que esta importante iniciativa se siga repitiendo y tengamos a la cultura italiana como principal protagonista y ocupando el lugar que se merece en el corazón de los argentinos.



Teatro de La Scala

El teatro alla Scala o también conocido como La Scala de Milán, es uno de los teatros de ópera más famosos del mundo.

Ha estado ubicado en dos edificios. Un incendio destruyó el primero, el antiguo Teatro Ducale, el 25 de febrero de 1776, después de una gala de carnaval. Los noventa dueños de los palcos del teatro, le pidieron al archiduque Fernando de Austria la construcción de un nuevo teatro y otro provisional durante las obras.

El arquitecto neoclásico Giuseppe Piermarini hizo un diseño inicial que fue rechazado por el Conde Firmian (un gobernador austriaco). Un segundo plan fue aceptado por la emperatriz María Teresa I en 1776.

El nuevo teatro se construyó en el lugar que ocupaba antes la iglesia Santa Maria alla Scala, que dio su nombre al teatro. La iglesia fue desconsagrada y demolida, y en un período de dos años Pietro Marliani, Pietro Nosetti y Antonio y Giuseppe Fe completaron la construcción del nuevo edificio. Fue inaugurado el 3 de agosto de 1778, con el nombre de Nuovo Regio Ducal Teatro alla Scala, con la ópera *L'Europa riconosciuta* de Salieri.

La estructura original fue renovada en 1907, cuando se cambió al diseño actual. En 1943, durante la Segunda Guerra Mundial, los bombardeos dañaron seriamente el teatro. Fue reconstruido y reestrenado el 11 de mayo de 1946 con un concierto memorable, dirigido por Arturo Toscanini.

El teatro fue cerrado entre el 19 de enero de 2002 y noviembre de 2004 para su restauración. En esta ocasión el proyecto fue diseñado por el arquitecto Mario Botta

En La Scala se estrenaron muchas óperas famosas, y mantuvo una relación muy especial con el compositor Giuseppe Verdi. Sin embargo, durante muchos años el compositor no representó allí ninguna de sus obras, dado que Verdi acusó a la orquesta de modificar su música.

Actualmente el edificio posee un museo al que se accede desde el foyer, con una extraordinaria colección de pinturas, bocetos, estatuas, y otros documentos relacionados con la ópera.

Para mayor información se puede acceder a su página oficial : <http://www.teatroallascala.org>



NUOVO ALBUM PER CARLOS SANTANA CHE IL 19 OTTOBRE SARÀ A MILANO

Si chiamerà "Guitar heaven: the greatest guitar classics of all time" il nuovo album di Carlos Santana, che verrà pubblicato domani dall'Arista records. Anche questo nuovo lavoro, quindi, vede il consolidarsi del sodalizio tra il chitarrista e il produttore Clive Davis, fondatore dell'Arista. Al progetto, inoltre, hanno partecipato anche Matt Serletic e Howard Benson nella veste di produttori esecutivi di alcuni brani.

SCALA: ALL'INSEGNA DELLA CONTINUITÀ LA STAGIONE DELLA FILARMONICA

Proseguono nel segno della continuità e della tradizione i concerti della Filarmonica del Teatro alla Scala. Il debutto è fissato il prossimo 8 novembre con una serata dedicata a Valery Gergiev e ai suoi 20 anni di collaborazione con il teatro scaligero. Ma è tutto il cartellone della stagione 2010-2011 a proporre il ritorno di direttori d'orchestra considerati "di famiglia": Riccardo Chailly, Semyon Bychkov, Daniel Harding e Georges Pretre. Spazio anche a Giannadrea Noseda, che dirigerà il suo secondo concerto con la filarmonica, e a due giovani di talento come Costantino Carydis e Omer Meir Wellber. L'apertura ai nuovi mondi musicali, già sperimentata negli scorsi anni da Bobby McFerrin e Tan Dun, trova conferma nella proiezione di 'Metropolis' di Fritz Lang con la colonna sonora di Gottfried Huppertz. Particolarmente ricco anche il programma dei solisti, presenti in sette dei dieci concerti in cartellone: ai pianisti Daniel Barenboim, Lang Lang e Anna Goerne quest'anno si aggiungono il violinista Leonidas Kavakos, l'oboista Francois Leleux ed i cantanti Matthias Goerne, Lucio Gallo e Manuela Bisceglie. Prosegue anche la tradizione di accogliere ogni anno un ospite esterno: quest'anno toccherà alla Chamber Orchestra of Europe diretta da Vladimir Ashkenazy. Ed è sempre nel segno della continuità che torna l'iniziativa "La Filarmonica della Scala incontra la città": per il secondo anno consecutivo, l'orchestra



apre al pubblico le prove dei concerti della stagione, con una serata riservata gratuitamente agli anziani, per raccogliere fondi da destinare alle associazioni non profit. Previsti anche cinque concerti gratuiti rivolti ai bambini delle scuole primarie milanesi con l'intento di avvicinarli al mondo della musica. E accanto ai concerti milanesi, proseguirà l'attività della Filarmonica in tournée. Il calendario prevede 20 concerti in programma a Shanghai, Pechino, Zagabria, Berlino, Lione, Barcellona e Praga. Anche quest'anno l'attività della Filarmonica della Scala (che non attinge a fondi pubblici) è sostenuta dal gruppo Unicredit, major partner istituzionale dell'orchestra. (ASCA)



CON “LA BELLA E LA BESTIA” LA MAGIA DI BROADWAY SI ACCENDE A ROMA

La magia di Broadway si accende a Roma con “La bella e la bestia”. Il musical da record, che ha raccolto oltre 25 milioni di spettatori in tutto il mondo in oltre 15 anni di successo e che ha venduto 290 mila biglietti solo a Milano in otto mesi di programmazione, sbarca nella Capitale al teatro Brancaccio grazie a Stage Entertainment. “Finalmente dopo le grandi capitali europee -dice Barbara Salabe’, Amministratore Delegato di Stage Entertainment Italia, presentando il musical nella suggestiva cornice dei giardini di Palazzo Brancaccio- ‘La bella e la bestia’ arriva anche a Roma, dove ancora non esiste una vera e propria cultura del musical”. E sulla scelta del teatro Brancaccio la Salabe’ spiega: “Il musical richiede un grande apparato tecnologico perché c’è un cambio di scena ogni 7 minuti. In Italia non esistono teatri attrezzati per questo così abbiamo deciso di investire circa tre milioni di euro sul Brancaccio, terzo teatro della Capitale in numeri e costi, perché era l’unico ad avere un impianto strutturale capace di accogliere il nostro spettacolo. La torre scenica ad esempio è stata attrezzata con tecnologie all’avanguardia”. A vestire i panni della ‘Bella’ per la seconda volta dopo Milano ci sarà ancora Arianna, enfant prodige e figlia d’arte, mentre nel ruolo della ‘Bestia’ sarà interpretato per la prima volta da Antonello Angiolillo, applaudito interprete teatrale. “Vestire i panni della ‘bella’ -dice Arianna- è per me una grande emozione. Ho iniziato la mia carriera con la Disney ma all’epoca non potevo fare ‘Belle’ perché ero troppo giovane e la mia voce era troppo acerba. Ora poter fare entrambe le cose è per me una doppia vittoria”.

SCUOLA: MUTI, MUSICA DIVENTI OBBLIGATORIA VERA RIFORMA È AVERE INSEGNANTE MUSICA IN TUTTI I LICEI

La musica dovrebbe essere una materia obbligatoria in tutte le scuole, come l’italiano: Riccardo Muti parla per la prima volta della riforma. L’idea dei licei musicali rischia di essere ‘un mezzo per lavarsi la coscienza’, afferma. Per Muti, non andrebbe lasciata la scelta agli studenti: ‘E’ l’errore, sono decenni che combatto questa battaglia’. E propone: ‘la vera riforma è avere in tutti i licei un insegnante di musica che ti spiega il giusto approccio a questo bene sociale, formativo’.



BIOGRAFIE

Vincenzo Bellini

Nacque a Catania in Piazza San Francesco, il 3 novembre 1801. Dalla finestra del pianerottolo della casa natale si vede perfettamente, incastonato tra vecchie case, il Teatro Greco della città. La vista del monumento illuminato dalla luna non può non aver ispirato la celebre aria "Casta diva" dal capolavoro "Norma". Studiò musica prima nel capoluogo etneo, poi a partire dal 1819, grazie ad una borsa di studio



offerta dal comune di Catania, si trasferì a Napoli per perfezionarsi al conservatorio. Qui tra i suoi maestri ebbe Nicola Antonio Zingarelli, che lo indirizzò verso lo studio dei classici e il gusto per la melodia piana ed espressiva, senza artifici e abbellimenti, secondo i dettami della scuola musicale napoletana. Tra i banchi del conservatorio conobbe il calabrese Francesco Florimo, la cui fedele amicizia lo accompagnerà per tutta la vita e dopo la morte, allorché Florimo diventerà bibliotecario del conservatorio di Napoli e sarà tra i primi biografi dell'amico prematuramente scomparso.

In questo periodo Bellini compose musica sacra, alcune sinfonie d'opera e alcune arie per voce e orchestra, tra cui la celebre Dolente immagine, oggi nota solo nelle successive rielaborazioni per voce e pianoforte.

Nel 1825 presentò al teatrino del conservatorio la sua prima opera, Adelson e Salvini, come lavoro finale del corso di composizione. L'anno dopo colse il primo grande successo con Bianca e Fernando, andata in scena al teatro San Carlo di Napoli col titolo ritoccato in Bianca e Gernando per non mancare di rispetto al principe Ferdinando di Borbone.

L'anno seguente il celebre Domenico Barbaja commissionò a Bellini un'opera da rappresentare al Teatro alla Scala di Milano. Partendo da Napoli, il giovane compositore lasciò alle spalle l'infelice passione per Maddalena Fumaroli, la ragazza che non aveva potuto sposare per l'opposizione del padre, contrario al matrimonio con un musicista.

Sia *Il pirata* (1827) che *La straniera* (1829) ottennero alla Scala un clamoroso successo: la stampa milanese riconosceva in Bellini l'unico operista italiano in grado di contrapporre a Gioachino Rossini uno stile personale, basato su una maggiore aderenza della musica al dramma e sul primato del canto espressivo rispetto al canto fiorito.

Meno fortuna ebbe nel 1829 *Zaira*, rappresentata a Parma. Lo stile di Bellini mal si adattava ai gusti del pubblico di provincia, più tradizionalista. Delle cinque opere successive, le più riuscite sono non a caso quelle scritte per il pubblico di Milano (*La sonnambula*, e *Norma*, entrambe andate in scena nel 1831) e Parigi (*I puritani* - 1835). In questo periodo compose anche due opere per il Teatro La Fenice di Venezia: *I Capuleti e i Montecchi* (1830), per i quali adattò parte della musica scritta per *Zaira*, e la sfortunata *Beatrice di Tenda* (1833).

La svolta decisiva nella carriera e nell'arte del musicista catanese coincise con la sua partenza dall'Italia alla volta di Parigi. Qui Bellini entrò in contatto con alcuni dei più grandi compositori d'Europa, tra cui Frédéric Chopin, e il suo linguaggio musicale si arricchì di colori e soluzioni nuove, pur conservando intatta l'ispirazione melodica di sempre. Oltre ai Puritani, scritti in italiano per il Théâtre-Italien, a Parigi Bellini compose numerose romanze da camera di grande interesse, alcune delle quali in francese, dimostrandosi pronto a comporre un'opera in francese per il Teatro dell'Opéra di Parigi. Ma la sua carriera e la sua vita furono stroncate a meno di 34 anni da un'infezione intestinale probabilmente contratta all'inizio del 1830.

Bellini fu sepolto nel cimitero Père Lachaise, dove rimase per oltre 40 anni, vicino a Chopin e a Cherubini. Nel 1876 la salma fu traslata nel Duomo di Catania. La tomba fu realizzata dallo scultore Giovanni Battista Tassara, mentre il monumento cittadino fu opera di Giulio Monteverde.

TELEFONO ROSA PREMIA CARMEN CONSOLI PER BRANO "MIO ZIO"

L'Associazione Nazionale delle Volontarie di Telefono Rosa Onlus ha consegnato il 20 settembre scorso il premio di "Ambasciatrice" a Carmen Consoli per il testo e la struggente interpretazione della sua canzone "Mio Zio" (inserita in "Elettra", l'ultimo cd della cantautrice). Carmen Consoli - specifica la motivazione del Premio - ha spesso cantato di tematiche femminili, dosando con rara bravura, delicatezza e ironia tragedie che le donne vivono in tutta la loro drammaticità. Con "Mio Zio" la cantautrice affronta un argomento ancora più delicato, la più terribile delle violenze: l'abuso sessuale commesso da un pedofilo in un ambiguo contesto familiare dove molto spesso queste vergogne avvengono e sono taciute per omertà e vergogna e dove le vittime vengono abbandonate ad una terribile solitudine. Il rock e l'interpretazione della Consoli bruciano in questo brano come le ferite delle vittime e diviene impossibile non indignarsi per un orrore che anche in Italia riguarda troppe famiglie. Telefono Rosa vuole dunque premiare l'impegno dell'artista che riceverà il premio dalla Presidente Gabriella Carnieri Moscatelli, alla presenza del Consiglio Direttivo dell'Associazione, di alcune Ambasciatrici premiate negli anni scorsi e di tutte le volontarie che ogni giorno assistono e sostengono le donne vittime di violenza. "La canzone 'Mio zio' è un vero e proprio capolavoro di sensibilità e di intelligenza", dice la presidente di Telefono Rosa, Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, "e vogliamo sottolineare anche il coraggio di questa bravissima artista che affronta un argomento così delicato, in maniera così diretta e vera. Una canzone che è un esempio straordinario di come la musica possa essere un mezzo di riflessione, di insegnamento, di lotta ad un fenomeno sommerso e terribile come la pedofilia e la violenza sulle donne. La musica può educare e moralizzare e anche grazie a storie come quelle raccontate nella sua canzone, le donne e i minori abusati trovano il coraggio di denunciare e di rinascere". (ASCA)



Riscaldamento: auto più dannose di aerei

Navi amiche del pianeta, loro passaggio causa calo temperature

Viaggiare in automobile fa più male al pianeta rispetto ai viaggi fatti in aereo. Lo ha stabilito un gruppo di ricerca internazionale che ha condotto uno studio sull'impatto dei trasporti sull'aumento delle temperature, pubblicato sulla rivista *Environmental Science & Technology*.

“Gli spostamenti in macchina emettono una quantità di biossido di carbonio per passeggero-chilometro più alta rispetto ai viaggi in aereo - ha detto Jens Borken-Klee-feld, primo autore dello studio - . Dal momento che il biossido di carbonio rimane più a lungo nell'atmosfera rispetto ad altri gas, le auto hanno un impatto, sul lungo termine, più nocivo”.

Gli aerei, però, non sono del tutto innocui e causano conseguenze sul clima soprattutto nel breve termine, anche se di durata inferiore a quelli causati dalle auto. Le navi, invece, secondo la ricerca, sono le migliori amiche dell'ambiente poiché provocano un surriscaldamento di 25 volte inferiore sul lungo termine, rispetto ad auto e aerei e, nel breve periodo, sono responsabili di un calo delle temperature.



“Le navi emettono anidride solforosa, alla base della formazione delle particelle di solfato nell'atmosfera - ha precisato Jan Fuglestedt, co-autore della ricerca - . Queste particelle causano una diminuzione delle temperature, poiché riflettono nello spazio le radiazioni solari”. Dai dati emerge anche che nei decenni immediatamente successivi alla spedizione via nave, questo effetto compensa il surriscaldamento.

Le pile del futuro si ottengono dai virus

Spruzzati sul dispositivo che devono alimentare, dai vestiti ai cellulari

Le batterie del futuro potrebbero essere costituite da minuscoli virus ‘spruzzati’ sul dispositivo che devono alimentare, dai vestiti ai cellulari. Lo affermano due ricerche presentate in questi giorni, una del Mit e una dell'università del Maryland, in cui microrganismi non pericolosi sono stati usati per costruire le parti fondamentali di una pila.

Per il loro studio, presentato al meeting dell'American Chemical Society, i ricercatori del Mit hanno usato un virus chiamato M13, che infetta soltanto i batteri. Con alcune modifiche



genetiche, il microrganismo incorpora i metalli necessari a diventare un perfetto catodo, il polo positivo della pila, che può quindi essere utilizzato per formare una batteria leggera e che funziona a temperatura ambiente.

In futuro film sottili creati con questi virus potrebbero essere incorporati nei

tessuti o nei dispositivi, fornendo energia. Dall'altro lato di una futura pila a virus ci potrebbe essere l'anodo realizzato dall'università del Maryland: in questo caso è stato utilizzato il virus del mosaico del tabacco, che come testimonia l'articolo su *ACS nano* è stato modificato per creare un elettrodo di silicio: “Per ora il procedimento avviene solo in laboratorio - spiega James Culver, uno degli autori - ma in futuro pensiamo di far crescere i virus modificati direttamente nei campi, in modo da rendere il processo più economico”.

Tagli 30% gas serra, benefici salute e bilanci

In Italia aumenterebbe anche aspettativa di vita

Sarebbe buono per la salute dei cittadini europei, e non di meno per i bilanci dei servizi sanitari in Italia e nei singoli paesi europei, rafforzare l'obiettivo di riduzione dei gas serra al 2020, facendolo passare dall'attuale 20% ad un più ambizioso del 30%.

Solo in Italia, un tale giro di vite sulle emissioni di CO₂, senza flessibilità, "farebbe lievitare le economie in materia di salute pubblica al 2020 da 1,2 fino a 3,4 miliardi l'anno". Lo rivela uno studio pubblicato a Bruxelles da due organizzazioni internazionali non governative: la Health and Environment Alliance (Heal), e la Health Care Without Harm (Hcwh) tra i cui obiettivi c'è la protezione della salute attraverso la riduzione dell'inquinamento e la lotta ai cambiamenti climatici.

La relazione, nel valutare l'impatto di un obiettivo più ambizioso in materia lotta al cambiamento climatico, prende in considerazione non solo i benefici diretti sulla salute, ma anche la diminuzione dei costi legati alle



malattie cronache, alle spese ospedaliere, a quelle per consultazioni e farmaci, fino al recupero di migliaia di giorni lavorativi. Non solo quindi benefici per i servizi sanitari, verrebbero dall'incremento della lotta ai gas serra.

In Italia, in particolare, stima lo studio, "si potrebbe sperare in un aumento dell'aspettativa di vita spalmato su tutta la popolazione di circa 16mila anni". A questo si aggiungerebbe il beneficio "di 1,5 milioni di giorni per attività diverse recuperati, e ancora una diminuzione di 16mila consultazioni per malattie respiratorie relativi farmaci". Sul fronte economico poi "migliorerebbe - sempre secon-

do lo studio - il livello di produttività: si eviterebbe di perdere annualmente 333mila giorni di lavoro per problemi cardiaci e respiratori".

Globalmente in Europa l'obiettivo ormai acquisito di riduzione del 20% di CO₂ permetterà già un'economia in materia di salute pubblica "pari a circa 52 miliardi l'anno al 2020". Ora le due organizzazioni sostengono che portare la barra a meno 30% per le emissioni di CO₂, permetterebbe di realizzare 30,5 miliardi annui supplementari di economie al 2020, da aggiungere a quelle precedenti.

Così l'Italia, con un'economia ulteriore fino a 3,4 miliardi, si posizionerebbe al quarto posto dopo Germania (8,1 mld), Polonia (4 mld) e Francia (3,5 mld). Gli altri maggiori beneficiari sarebbero l'Olanda (1.1 mld), il Belgio, la Spagna e il Regno Unito (ognuno con 0,9 mld). La prossima sfida nella lotta ai cambiamenti climatici, dice Genon Jensen, direttore esecutivo di Heal sarà "al Cop 16 a Cancun in dicembre". (ANSA)

Incendi -30%, -40% superficie bruciata

Positivo primo bilancio estate, anche merito intelligence



Un'estate all'insegna del calo degli incendi boschivi in Italia: secondo il Cfs, il numero dei roghi è sceso di oltre il 30% rispetto al 2009. Confermata così una tendenza già emersa la scorsa estate. In netto calo anche la superficie totale bruciata, -40%. Dati

decisamente positivi, che si spiegano con le 'condizioni climatiche favorevoli', con l'attività di prevenzione e anche di intelligence, delle squadre speciali della Forestale che dall'1/1 ha denunciato 90 persone e ne ha arrestate 6. (ANSA)

INFLUENZA: FAZIO, PICCO ANTICIPATO ARRIVA IL VACCINO UNICO



Il picco di influenza stagionale potrebbe quest'anno arrivare in anticipo, e presentarsi molto prima di come accade di solito. A dirlo è il ministro della Salute Fazio a Milano. "Ci sono alcuni dati - ha detto il ministro - secondo i quali il picco di influenza stagionale potrebbe essere anticipato". Novità sul fronte del vaccino, che potrebbe diventare unico per entrambe le influenze: "oltre ai ceppi degli anni scorsi comprenderà anche il virus dell'influenza A. (ANSA)

OSTEOPOROSI, DONNE SOTTOVALUTANO RISCHI

In Italia sono 90mila i casi ogni anno dopo i 60 anni



Una donna su due non sa di avere l'osteoporosi, patologia del sistema scheletrico che provoca la rottura anche di polso e vertebre. Spesso, la malattia si scopre solo quando si rompe il femore. In Italia sono 90mila i casi ogni anno dopo i 60 anni, ma la malattia è ancora sottovalutata, tanto che la metà dei pazienti non sa di esserne colpita. Il 20 ottobre si celebrerà la giornata mondiale dell'osteoporosi. (ANSA)

SCUOLA: MERENDA DI FRUTTA GRATIS

Coldiretti, torna progetto Ue "frutta nelle scuole"

A 1.340.000 bambini in 8400 scuole primarie saranno distribuiti 7,4 mln di kg di frutta e verdura nel nuovo anno scolastico. L'iniziativa di Coldiretti vuole incentivarne il consumo e educare ad assumere abitudini alimentari corrette. In Italia un bambino su 4 non consuma ortofrutta a tavola e inoltre - afferma Coldiretti - la merenda di metà mattina a scuola di 8 bambini su 10 è troppo abbondante; l'11% non fa colazione e il 28% la fa in maniera non adeguata. (ANSA)

A BOLZANO SI STUDIA IL DNA ANTICO

Un laboratorio high-tech. Studi su Oetzi venuto dal ghiaccio



È stato inaugurato un laboratorio high-tech per lo studio del Dna antico dell'Istituto per le Mummie dell'Accademia Eurac di Bolzano. L'attività sarà dedicata principalmente ad Oetzi, l'uomo venuto dal ghiaccio. "Ora che il Dna nucleare della mummia è stato decodificato quasi completamente, inizieremo a studiare i suoi capelli, il colore degli occhi e cercheremo di capire altri particolari" ha detto l'antropologo Albert Zink. Si conta di determinare l'esatta provenienza della mummia.

FACEBOOK, OLTRE 11 MILA PAGINE INFETTE

Avg Technologies avverte, particolarmente vulnerabile Youtube



Su Facebook ci sono 11.701 pagine 'infette' che mettono a rischio gli utenti, esposti soprattutto al furto di identità'. L'allarme arriva dai laboratori di sicurezza di Avg Technologies. Gli analisti hanno riscontrato 19.491 pagine infette sui 50 social network più frequentati al mondo. Oltre a Facebook risulta particolarmente vulnerabile YouTube, il sito di video-sharing appartenente a Google, che conta più di 7 mila pagine compromesse. (ANSA)

MAPPATO IL DNA DEL CACAO, "SALVERÀ" LA CIOCCOLATA DA PARASSITI E CARO PREZZO

Svelato il Dna della pianta di cacao, o almeno di alcune varietà. Un passo avanti nella ricerca genetica che ha risvolti pratici non indifferenti, come ad esempio rendere le piante più resistenti all'attacco di parassiti in grado di distruggere l'80% delle produzioni e che mettono a rischio la produzione di cioccolato o ne influenzano il prezzo. Due gruppi di scienziati, sostenuti da marchi 'rivali' di dolciumi, hanno annunciato la mappatura di due diverse specie di piante.

I ricercatori Mars, in collaborazione con il dipartimento americano dell'agricoltura americano (Usda), hanno annunciato di aver terminato la mappatura del genoma di una specie comune in Costa Rica (Matina 1-6). La Hershey, invece, in collaborazione con il centro americano di cooperazione per la ricerca e lo sviluppo (Cirad), ha annunciato la mappatura della varietà Criollo, presente in Belize, dove si produce cioccolato di qualità. Secondo gli esperti dell'Usda i lavori delle due equipe sono complementari: il Matina 1-6 è, in pratica, il capostipite di tutti i tipi di cacao commerciali mentre il Criollo è più sofisticato.

I dati delle ricerche permetteranno di trovare soluzioni per proteggere le coltivazioni, evitando la perdita di centinaia di milioni di dollari all'anno per i danni ai raccolti, secondo l'Usda.

TELEVOTO TAROCCATO, INTERVIENE L'ANTITRUST: STOP ALLE TELEFONATE DAI CALL CENTER



Escludere le utenze business dal meccanismo del televoto. Lo ha chiesto l'Antitrust con due lettere formali inviate a Mediaset e Rai, al termine delle verifiche effettuate dopo avere ricevuto numerose segnalazioni di consumatori, relative al Festival di Sanremo e al Grande Fratello.

Entro 20 giorni le due società dovranno comunicare all'Autorità le misure adottate. "Ci aspettiamo che le due società si adeguino alle nostre indicazioni -dichiara il Presidente Antonio Catricalà- perché altrimenti saremmo costretti ad aprire due procedure sanzionatorie. Il meccanismo del televoto deve essere trasparente: il voto degli spettatori che seguono una trasmissione invogliati anche dall'idea di potere contare nella scelta di un candidato non può essere falsato, nemmeno potenzialmente, dai voti che arrivano dai call center". Secondo quanto ricostruito dall'Autorità l'attuale meccanismo rende infatti possibile, da parte di operatori specializzati del settore, l'effettuazione di un numero molto rilevante di telefonate, per esprimere preferenze già predeterminate su specifiche scelte. Queste preferenze, quindi, potrebbero non essere una manifestazione delle simpatie del pubblico dei telespettatori ma espressione di accordi di acquisto di interi pacchetti di televoto. L'intero meccanismo di voto, in sostanza, potrebbe essere alterato.

Per recidere a monte questa possibilità, che si tradurrebbe in un inganno per i consumatori, Rai e Mediaset dovranno: prevedere nel Regolamento del televoto l'esclusione delle utenze business dai soggetti che possono partecipare al voto; introdurre nelle promozioni delle trasmissioni che utilizzano il sistema del televoto l'indicazione sull'esclusione delle utenze business; prevedere sistemi che consentano il riconoscimento e, di conseguenza, l'esclusione del voto proveniente da un'utenza business.

INIZIATIVE CONGIUNTE ITALIA-BRASILE

L'Italia e il Brasile intensificheranno le loro relazioni turistiche, attraverso la reciproca collaborazione fra ENIT ed Embratur (Istituto Italiano del Turismo), per favorire una migliore integrazione delle politiche di settore. Per esaminare tali questioni, una delegazione brasiliana, guidata dal Ministro del Turismo, Luiz Eduardo Pereira Barretto Filho, si è incontrata con il Presidente dell'ENIT-Agenzia, Matteo Marzotto, nella sede dell'Agenzia. Nel corso della riunione sono state gettate le basi per la definizione di un'Agenda comune che punta ad un raccordo tra i due Enti su una serie di temi il primo dei quali riguarda il coordinamento dell'attività per favorire il brand turistico di entrambi i Paesi e migliorare le opportunità di scambio. "I punti di forza dell'ospitalità italiana sono legati al grande fascino del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, all'enogastronomia ed ai legami storico-culturali che uniscono il Brasile all'Italia, (sono circa 30 milioni i brasiliani di origine italiana) - ha detto all'illustre esponente della politica turistica brasiliana, il Presidente dell'ENIT-Agenzia, Matteo Marzotto.- La partecipazione alle manifestazioni costituisce un elemento qualificante dell'attività dell'ENIT sia in chiave promozionale, che sotto l'aspetto della commercializzazione. Garantiamo quotidianamente - ha assicurato Marzotto - il supporto all'immagine turistica dell'Italia all'estero, attraverso una pluralità di attività finalizzate a consolidare ed ampliare la visibilità del brand Italia e dei prodotti turistici nazionali, come testimonia il successo del workshop Italia Brasile, al quale hanno preso parte un cospicuo numero di operatori italiani e brasiliani, oltre a numerosi giornalisti". Dal canto suo il Ministro del Turismo Brasiliano, ricordando che il 2011 sarà l'anno dell'Italia in Brasile, ha reso noto "che è in fase di definizione un articolato programma di iniziative e manifestazioni culturali, da cui si attende un significativo incremento dei flussi turistici. L'economia brasiliana è di nuovo in espansione e il PIL del primo trimestre 2010 è aumentato di circa il 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente". (ASCA)

SPOT SUORA INCINTA CON GELATO, SCANDALO

Una marca di gelati 'italiani' molto amata in Gran Bretagna fa scandalo: la Antonio Federici, il cui spot di una giovane suora incinta che mangia voluttuosamente un gelato e' stata messo al bando dalla Advertising Standards Authority, ha promesso di fare il bis con un'altra pubblicita' con cui vuole tappezzare di manifesti Londra nei giorni della visita del Papa.

Lo spot della suora, comparso anche sulle riviste The Lady e Grazia, mostra la religiosa con un vistoso pancione mentre si delizia con un gelato Federici in chiesa ed e' corredato dalla scritta: "Concepita immacolatamente".

I poster erano stati messi al bando - riporta oggi la Bbc - perche' si facevano beffa della religione cattolica. I nuovi manifesti, nelle intenzioni della Federici, i cui prodotti sono derivati da una ricetta 'inventata' oltre cento anni fa dal progenitore degli attuali soci "nell'area tra Portofino e Rapallo", dovrebbero venire affissi nell'area dell'Abbazia di Westminster dove Papa Benedetto XVI si rechera' venerdi' e sabato.

Federici, una societa' basata in Gran Bretagna, non ha voluto rivelare il soggetto dei nuovi manifesti, limitandosi a dire che "sara' una prosecuzione della campagna precedente". La nuova immagine - ha detto un portavoce - intende "sfidare" il bando della Advertising Standard Authority, la quale a sua volta si e' ripromessa di dare battaglia "perche' le regole sono regole".



OLIMPIADI: NAPOLITANO, SU ROMA 2020 "WE HAVE A DREAM"

"We have a dream!": il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano parafrasa il celebre motto di Martin Luther King, per supportare la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020, cogliendo l'occasione della celebrazione ai Giardini del Quirinale del 50° anniversario dei Giochi olimpici di Roma 1960. Dopo aver sottolineato che "Roma 1960 segno' una svolta non solo per la citta' ma per la stessa storia delle olimpiadi, anche aprendo la magnifica esperienza dei Giochi paralimpici", il capo dello Stato afferma che il sogno di ospitare nuovamente le Olimpiadi nella capitale "e' il sogno di tutti noi. E' vero: 'we have a dream!'. Questo sogno e' affidato naturalmente allo svolgersi imprevedibile della storia ma si basa -sottolinea Napolitano- su un terreno concreto, quello che Roma ha dimostrato di saper fare nel 1960 e che e' pronta a rifare di nuovo".

Napolitano mette in evidenza quindi "la bellissima idea di chiamare a raccolta gli atleti azzurri protagonisti delle Olimpiadi di Roma 1960 nonche' quelli delle edizioni piu' lontane e piu' recenti, fino ai 'reduci' di Vancouver e Singapore e di averli chiamati a raccolta nel luogo giusto, ovvero il Quirinale casa di tutti gli italiani". Sulla stessa linea del capo dello Stato Gianni Alemanno: "Le Olimpiadi di Roma 1960 resteranno iscritte nel mondo dello sport ancora per molto tempo", aggiunge il sindaco di Roma, intervenendo ai Giardini del Quirinale. "Sono convinto che ancora oggi e nel futuro, quando si pensa allo sport si guardera' anche alle Olimpiadi di Roma '60 -sottolinea Alemanno- sono passati 50 anni ma il ricordo di quell'evento e' ancora ben presente e vivo. Tra l'altro -aggiunge il sindaco- le parti piu' belle della Roma moderna furono costruite proprio in quel momento e quasi tutti gli impianti sportivi inaugurati allora sono tuttora efficienti e funzionanti".

Da parte sua, Rocco Crimi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, ha sottolineato: "La stupenda esperienza dei Giochi Olimpici di Roma 1960 sara' lo spunto e lo stimolo per creare le premesse per rivivere il sogno delle Olimpiadi a Roma nel 2020. Il governo sosterra' la candidatura di Roma perche' questo sogno che tutti abbiamo nel cuore possa diventare realta'". "Gli atleti del 1960 furono reale e viva espressione di valori olimpici, del rispetto, della cultura, della tolleranza, del sacrificio e della sana competizione. Personaggi vicini alla gente comune, ammirati e celebrati per le loro qualita' sportive. Le Olimpiadi del 1960 furono una grande occasione di sviluppo economico, culturale e sociale per tutti noi -dice Crimi- Cambiarono il volto di Roma capitale a livello urbanistico, viario e sociale e sono state anche occasione per una radicale riforma del mondo sportivo e della struttura del Coni. per me oggi e' una grande gioia salutare e rendere omaggio a questi grandi campioni". (Andkronos)

ITALIA-SVIZZERA: UN PROGETTO MULTIMEDIALE PER RACCONTARE AI RAGAZZI 150 ANNI DI STORIA COMUNE

Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo, Giuseppe Garibaldi e, più recentemente, anche il secondo presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi, Pietro Nenni e Palmiro Togliatti: sono soltanto alcuni degli italiani illustri che hanno vissuto a lungo in Svizzera, trovandovi un luogo ideale per sviluppare e far crescere le idee e le azioni che hanno fatto la storia del nostro Paese. Accanto ad essi, sono milioni i nostri connazionali che, in 150 anni - dall'Unità d'Italia a oggi - hanno varcato la frontiera in cerca di lavoro e di migliori prospettive di vita nella Confederazione elvetica. Il legame fra i due Paesi ha dunque origini lontane e proprio il loro rapporto è al centro del progetto didattico multimediale "Italia-Svizzera: la storia dal 1861 al 2011", che ha come finalità quella di offrire agli studenti delle scuole superiori italiane e ai loro docenti uno strumento didattico che ripercorra e approfondisca non solo le relazioni storiche, economiche, politiche e infrastrutturali fra il Belpaese e la Confederazione, ma anche i temi inerenti la storia della migrazione e della lingua. Fa parte del progetto, avviato in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico e che proseguirà sino alla fine dell'anno 2011, la realizzazione del sito www.italiasvizzera150.it, che propone 10 interessanti schede tematiche sui principali aspetti della storia italo-svizzera dal 1861 ai nostri giorni: 'L'italiano in Svizzera', 'Gli scrittori della Svizzera italiana', 'Il federalismo', 'Scambi in tempi difficili', 'Migrazioni', 'Le relazioni economiche', 'Le vie di trasporto', 'La frontiera comune', 'Le Alpi', 'L'Italia vista dalla Svizzera'. Per gli studenti delle classi 3a, 4a e 5a delle scuole superiori italiane statali c'è poi la possibilità di partecipare a un concorso che premia i migliori filmati prodotti su uno degli argomenti trattati nelle schede tematiche del sito. I filmati saranno valutati da una Giuria nazionale e una Giuria popolare e agli studenti delle scuole vincitrici sarà offerto un viaggio culturale e di studio in Svizzera. L'iniziativa - che gode dell'Alto Patronato del presidente della Repubblica Italiana e della presidente della Confederazione svizzera ed è stata realizzata dall'Ambasciata di Svizzera in Italia assieme alla Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca italiano (MIUR) - non intende dunque rimarcare soltanto il percorso storico degli eventi che dalla nascita dello stato italiano ad



Il contatto tipico con «l'italiano» per molti svizzeri: Il venditore di caldarroste

oggi hanno inciso, spesso profondamente, nella storia tra l'Italia e la Svizzera, ma anche mettere in risalto i molti elementi che accomunano ancora i due Paesi: attualmente in Svizzera lavorano infatti 500.000 italiani e il 6,5% dei quasi 8 milioni di abitanti svizzeri parla l'italiano come lingua principale. Inoltre, uno sguardo all'economia evidenzia che oggi il valore cumulativo degli investimenti svizzeri in Italia raggiunge 19 miliardi di Euro e crea 78.000 posti di lavoro. Non solo: per fare esempi in campo geografico e gastronomico, Svizzera e Italia condividono quasi il 40% della superficie complessiva delle Alpi e la cucina italiana ha conosciuto in Svizzera un tale successo che ormai da tempo non viene più neppure considerata come straniera. A questo proposito, l'ambasciatore di Svizzera Bernardino Regazzoni ha dichiarato: "Abbiamo una lunga frontiera in comune, una lingua in comune, l'italiano, una storia, ma la conoscenza reciproca fra i due Paesi non procede di pari passo con questa importante realtà ed eredità, soprattutto presso le giovani generazioni, che hanno la tendenza a fissare l'attenzione su Paesi lontani, perdendo talvolta di vista ciò che sta loro più vicino". "Si tratta di un progetto con proposte metodologiche e didattiche interessanti, che tendono ad avvicinare la storia comune dei nostri Paesi, a rafforzare la conoscenza reciproca e ad eliminare stereotipi e luoghi comuni", gli ha fatto eco Antonio Giunta La Spada, direttore generale Affari Internazionali del MIUR.

“L’Hotel Hassler di Roma”, situato in cima alla scalinata di Piazza di Spagna, accanto alla chiesa di Trinità dei Monti, venne fondato dallo svizzero Alberto Hassler, che nel 1892 acquistò un gruppo di case adiacenti alla chiesa, poi trasformate in un albergo. Negli anni 1920-30 la struttura passò a un’altra famiglia elvetica, i Wirth, che ancora oggi detiene la proprietà e la gestione nella persona di Roberto E. Wirth.



Presente inoltre una sezione dedicata alle testimonianze di personalità italiane e svizzere del mondo dell’imprenditoria, della cultura, dello sport come l’amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne, che a proposito della Svizzera afferma: “Più sono costretto a girare il mondo e più l’apprezzo. Amo la sua qualità della vita, l’attaccamento ai valori sociali, il rispetto per la legge e per l’ordine. Amo soprattutto la sua disciplina, quella che nasce da persone affidabili, da gente che tiene fede alle promesse fatte. E amo l’approccio svizzero alla democrazia. Non dico che sia una società perfetta, ma penso sia il modello più vicino a quello di una società ideale”; o come la cantante lirica Cecilia Bartoli: “Curiosamente è proprio la Svizzera ad avermi mostrato come dovrebbe funzionare l’Unione Europea: le quattro lingue nazionali, le religioni, le culture, le diverse legislazioni dei Cantoni, legislazioni diverse anche da Comune a Comune. (...) In Svizzera vivo ogni giorno una tolleranza naturale e vissuta della molteplicità. Una tolleranza non soltanto verso la propria, storica molteplicità, ma anche verso le innumerevoli etnie, che via via si sono stabilite per un breve o lungo periodo nel Paese...”. Per quanto riguarda il ricordo delle origini, è interessante la testimonianza di Marco Solari, Presidente del Festival Internazionale del Film di Locarno e dell’Ente Ticinese per il Turismo: “... uno dei fil rouge che ha sostenuto tutta la mia esistenza è

stato proprio la ricerca continua dell’italianità, della curiosità verso la sua cultura, di una nostalgia (almeno in apparenza) placata per quello che avevo sempre sentito come il luogo simbolico delle mie radici, a prescindere da dove la vita mi aveva portato, riportato e poi sempre portato indietro. A casa”. A proposito della lingua, invece, o le lingue che si parlano in Svizzera, basta il ricordo della sciatrice Lara Gut: “...La domanda più frequente che mi veniva rivolta quando ero piccola e conoscevo dei bimbi italiani in vacanza era: «ma tu parli lo svizzero?» ed io scoppiai a ridere. Come spiegare loro delle nostre quattro lingue ufficiali, come far loro capire che anche in Svizzera si parla italiano anche se non viviamo in Italia? Siamo una piccola nazione che ha «preso in prestito» le lingue dai paesi che ci attorniano e viviamo questo plurilinguismo in modo bizzarro e prettamente svizzero”.



Operaie italiane impiegate presso una fabbrica di conserve alimentari di Frauenfeld (Archivio fotografico ISREC-Bergamo). Le donne provenienti dal Nord Italia costituirono la maggioranza dei flussi tra la fine degli anni Quaranta e la metà degli anni Cinquanta.



Il Corsaro Nero. Suolo, depositi misti in pozza d'acqua con forte presenza calcitica e piccole pisoliti

FOTO D'ARTE DALLE VISCERE DELLA TERRA DA DUE SPELEOLOGI IMMAGINI INSOLITE E STRAORDINARIE DALLE MINIERE

Sembrano uscite dalla tavolozza di un pittore o dall'estro creativo di uno scultore. Ma sono immagini fissate dall'obiettivo di una macchina fotografica. Piccoli laghetti, scorci di pareti con rivoli d'acqua, masse fangose che come in un caleidoscopio di colori prendono forma e sostanza nelle immagini del progetto fotografico "I colori del buio" targato "Digger's Seltz", un duo di appassionati speleologi-fotografi italiani. "Lisola che non c'è", "Africa", con le sue geometrie astratte, "Nero di Seppia", con i suoi bizantinismi alla Klimt, "Il Corsaro Nero", "Il Fantasma Formaggino", "Ray Charles", o la simpatica faccia dell'alieno ET di Spielberg, sono alcuni dei titoli ironici tra le migliaia di straordinari scatti che fanno parte del progetto.

Le inquadrature di Paolo Seregini, architetto milanese, e Luca Cerini, informatico aretino, hanno portato alla luce un vero e proprio museo di arte moderna sotterraneo custodito nel buio e silenzioso ventre della terra. Un itinerario che parte dalla Valle D'Aosta, con Val D'Ayas, Chuc Servette, per giungere nel varesotto: Caval Lizza, Valvassera. Un reportage dai toni e dai contorni di un ideale itinerario artistico che svela "colori e forme seducenti e paesaggi sommersi carichi di magia e bellezza". Il grande sogno per i due "Digger's Seltz", che si sono dati questo nome perché "sentono effervescenti", resta però l'esplorazione sotterranea delle miniere della Sardegna.

Siti come Argentaria, Su Suergiu, Monteponi, Funtana Raminosa, una meraviglia di archeologia industriale sono ancora off limits per Paolo e Luca. Sono miniere ricche di argento e rame e i residui di questi minerali creano una moltitudine di sfumature di colori brillanti. Una magia per chi va con la 'Reflex' a caccia d'immagini inedite, catturate nei meandri più profondi della terra.

I 'Digger's' hanno tentato più di una volta di entrarci nelle miniere sarde. "All'Argentiera - racconta Paolo - siamo stati scacciati dall'assalto di miliardi di moscerini. A Guzzurra, nella zona di Lula, per l'aria irrespirabile". Ma l'Italia è disseminata di vecchie gallerie che Paolo e Luca vogliono illuminare con la torcia aspettando il momento adatto per lo scatto giusto. Oltre alle foto d'ambiente - vecchi attrezzi, carrellini, rotaie e stalattiti - i due speleologi- archeologi documentano quanto la natura si riappropri dei suoi domini, restituendo splendore e bellezza a quelle profondità sventrate dalla mano dell'uomo. Cose mai viste. "È sorprendente - confessa Luca Cerini - infilarsi in un buco nero strisciare e poi scoprire un mondo variopinto. Ci sentiamo come Alice nel paese delle meraviglie".

Andar per miniere per Paolo e Luca è un'esperienza forte. "Elimina tensioni, tossine, esci con le pile cariche - dicono convinti -. Abbiamo perfino incontrato due anziani che parlavano di filosofia al buio della galleria". È un'avventura. "È un po' come un viaggio nell'inconscio - osserva Paolo -. In quegli spazi bui e silenziosi si percepisce il dolore e il lento lavorio della fatica dei minatori che popolavano le miniere e abitavano nei paesi a fondo valle". L'avventura di Paolo e Luca è ai primi passi. Hanno percorso solo alcune tappe di quest'ambizioso progetto, esplorando miniere nel Nord Italia. Tante altre ne hanno in cantiere. "Una meta da sogno - svela Paolo - resta Bacu Locci al Salto di Quirra, in Sardegna. Ma sono decine e decine gli angoli nascosti nelle profondità della terra riscoprire. Ad ogni passo si creano pitture e sculture che un istante dopo mutano. È un'arte in trasformazione, anche per questo è seducente, il loro aspetto è perennemente mutevole, proprio come la vita", conclude Paolo.

“Addio al calcio”

DI VALERIO MAGRELLI



“E’ il libro di una separazione, di un congedo dall’adolescenza, nel prendere coscienza dell’arco che va da mio padre a mio figlio, come un bel tiro finito in porta”, dice Valerio Magrelli del suo libro in uscita nei prossimi giorni, il tutto attraverso, come dice il titolo, un ‘Addio al calcio’.

“Non mi era mai capitato di pensarci, ma qualche anno fa ho smesso per sempre di giocare a pallone - confessa il poeta -. E’ come se avessi cambiato sistema respiratorio. Di piu’: ho fatto il percorso inverso a quello della farfalla. Io, che vivevo all’aperto, ebbro d’ossigeno, sono rientrato nel nero bozzolo, rinchiuso nell’astuccio di una stanza a macinare chilometri in cyclette”.

Questa presa di coscienza pero’ non basta, perche’ c’e’ anche un altro sostanziale passaggio, proprio dei nostri giorni: “La riflessione e’ iniziata quando ho visto mio figlio giocare al pallone con la PlayStation. Un giocare tutto disincarnato, divenuto astratto essenzialmente visivo. Questo non toglie che con lui giochiamo anche davvero, con la palla di cuoio, e il percorso del libro arriva un po’ a come e’ giocare con lui e come era giocare con mio padre, in una sorta di specularita’”.

Naturalmente Magrelli, francesista all’universita’ di Cassino e poeta affermato ormai da trent’anni, da quando uscì la raccolta ‘Ora serrata retinae’, e ultimamente autore anche in prosa, si guarda con quell’occhio ironico che dimostra la superiorita’ dell’uomo su quel che gli accade: “E’ un addio un po’ tragicomico e un po’ malinconico, che mi ha portato a ricordare, ricostruire, cercare sino a creare questo collage in novanta ‘racconti da un minuto’ divisi in due tempi da 45 l’uno, tra pagine mie, aneddoti, brani di libri sul calcio, citazioni e persino taglia-incolla da voci come Calcio Balilla o Subbuteo di Wikipedia. A questo si aggiunge

un’attenzione al linguaggio e in particolare a quello avvincente delle telecronache”.

Si incontrano cosi’ momenti privati, con una loro valenza generale, in cui ritrovarsi, e aneddoti o storie di vite particolari. C’e’ la “leggenda metropolitana”, come la definisce Magrelli, che tramandano gli storici dell’arte, sul figlio del guardiano dei Musei Vaticani che, nelle ore di chiusura, giocava a pallone nella Cappella Sistina e c’e’ la scoperta che il portiere della piscina in cui lo scrittore andava da ragazzo e’ un vecchio, celebre cannoniere della sua squadra del cuore, la Roma, negli anni Venti, Rudy Volk, come l’osservazione di un’installazione alla Biennale di Venezia, col video di un bambino che palleggia per ore con un teschio. Pagina dopo pagina, assistiamo a una sorta di immersione nell’universo di una passione vissuta e insieme sognata: “E’ quella colonizzazione della mente del tifoso, non solo la domenica, ma tutti i giorni della settimana, cui io vorrei sottrarmi, ma scopro che e’ una dipendenza cui non faccio che continuare a girare intorno”, da quando il padre gli insegno’ a giocare e da quando, come padre, lo ha insegnato a suo figlio.

Il tutto scritto con quella sobrieta’, quel filo di autocoscienza sorridente, quel sentimento che si sente solo sotto le righe, quella capacita’ di cogliere con poche parole l’immagine o il pensiero giusto, propria appunto di un poeta passato alla prosa, cui arrivo’ pochi anni fa con ‘Nel condominio di carne’.

“Proprio dopo quel libro e i piu’ lontani versi di ‘Esercizi di tiptologia’ ho avuto netta la percezione di un senso anfibio del mio esprimermi, tra prosa e poesia”, dice, come confermano le ultime composizioni “civili, ancora inedite, tra cronaca e poesia”, che ha letto di recente a Sarzana in un incontro intitolato ‘Le parole della tribu’.

I VENETI RACCONTATI DA UNO DI LORO NEL VOLUME DI STEFANO LORENZETTO

Veneto, figlio di veneti e parte di un popolo che fu nazione per 1.100 anni, Stefano Lorenzetto racconta una delle piu' controverse regioni d'Italia. Nel suo ultimo libro, 'Cuor di veneto' (Marsilio, 304 pp, 19 euro), l'editorialista del 'Giornale', celebre per le sue interviste, partendo dalla sua esperienza personale di poverta' e fatica, smonta molti stereotipi giornalistici, per arrivare alla conclusione che non l'Italia, bensì il Veneto, e' una repubblica fondata sul lavoro: "Il lavoro non e' nemmeno un dovere, per i veneti: e' il senso stesso del vivere".

Lorenzetto racconta il Veneto attraverso le storie dei suoi abitanti i quali, dopo la caduta della Serenissima, per due secoli furono confinati nel recinto della miseria e dell'emarginazione geografica e culturale, costretti all'emigrazione e ai lavori piu' umili in giro per l'Italia. Poi pero' qualcosa e' cambiato, fino al fenomeno economico del nord est.

I veneti che mugugnano ma sgobbano, che protestano contro la rapacita' dello Stato ma pagano le tasse, che sognano l'indipendenza ma non si appellano mai a vallate in armi, che si mostrano sospettosi con gli stranieri ma ne accolgono piu' di qualsiasi altra regione d'Italia dopo la Lombardia, che non sono ancora pronti a fondere il bianco col nero ma continuano a mandare i missionari a morire in Africa sulle orme di monsignor Daniele Comboni, che sembrano aridi ma vantano un'impressionante fioritura di opere buone, che tirano su capannoni ma si struggono di nostalgia per le ville palladiane, hanno ancora quest'enorme fortuna di ricordare da quali sacrifici e' scaturita la loro ricchezza e di vivere come se tutto fosse in prestito, come se l'incantesimo potesse rompersi da un momento all'altro.

“IL GIORNO DEI MORTI”, NUOVO GIALLO DI MAURIZIO DE GIOVANNI

E' uscito la settimana scorsa nelle librerie per la Fandango libri "Il giorno dei morti", il quarto e piu' complicato giallo da risolvere del Commissario Ricciardi, il romanzo piu' complesso di Maurizio de Giovanni. Il commissario Ricciardi e' il protagonista indiscutibile della scena criminale della Napoli anni Trenta. I casi che prende in consegna vengono risolti con abilita' e precisione che lascia sconcertati i suoi colleghi e le istituzioni. A non tutti piace questa sua capacita' che si dice sia innaturale, dettata addirittura dal demonio. Certo Ricciardi ha dalla sua un dono, quello di ascoltare le ultime parole del morto assassinato nel luogo del delitto. Un'abilita' divinatoria che lo inserisce quasi in una categoria stregonesca. Eppure a volte neanche questi mezzi sembrano bastare di fronte ai misteri di certi crimini. Il Giorno dei Morti viene rinvenuto il cadavere di un bambino. Ricciardi e' allertato e parte subito con la ricerca degli indizi.

E' un'indagine che pero' nasce in nefaste condizioni. Le autorita' fermano ogni tipo di inchiesta perche' sta per arrivare in citta' Benito Mussolini. Non e' il caso di distogliere l'attenzione e a Ricciardi viene sottratta la pratica. Al giovane e coraggioso commissario tocchera' indagare in modo clandestino, ma soprattutto dovra' indagare senza alcun indizio perche' nel luogo del delitto, per la prima volta non viene avvertita alcuna voce. A questo punto un interrogativo: ha esaurito il suo dono oppure quel bambino non e' stato ucciso li'?

Maurizio de Giovanni torna con la sua voce inconfondibile e le atmosfere di una Napoli ipnotica e affascinante al quarto romanzo sul commissario che di storia in storia conquista e avvince sempre piu' lettori. Maurizio de Giovanni e' nato nel 1958 a Napoli, dove vive e lavora. Ha scritto Il senso del dolore (Fandango Libri 2007), La condanna del sangue (Fandango Libri 2008), Il posto di ognuno (Fandango Libri 2009). La serie del commissario Ricciardi e' stata gia' venduta in Germania e in Francia. (Andkronos)





40 ANNI FA MORIVA REMARQUE: IL PADRE DEL PACIFISMO OCCIDENTALE

Moriva il 25 settembre, ma 40 anni fa, lo scrittore tedesco Erich Paul Remark, meglio conosciuto con lo pseudonimo Erich Maria Remarque, che acquisì in omaggio alla madre. Scrittore cosmopolita, Remarque nacque in Germania da una famiglia di origine francese, ma visse anche in Svizzera e in America, paese di cui divenne cittadino. Per la sua giovinezza lo scrittore aveva scelto la tranquillità del seminario cattolico di Osnabruch, ma il destino aveva in serbo per lui scenari ben più crudeli.

Nel 1916 deve interrompere i suoi studi a causa dell'obbligo del servizio militare, poi, spinto da ingenui ideali nazionalisti, decide di arruolarsi come volontario e viene spedito direttamente sul fronte della prima guerra mondiale. Lì conosce la paura e la disperazione della vita di trincea. E nel '17 si ritrova a vivere in prima linea uno degli eventi più sanguinari del conflitto, la "battaglia delle Fiandre", sul fronte del Verdun. L'esperienza avrà conseguenze devastanti sia sul suo corpo che sulla sua anima. Remarque verrà ferito

più volte e conoscerà per la prima volta la depressione, una malattia che non lo lascerà per tutto il resto della sua vita.

Forse fu anche per una necessità terapeutica che Remarque prese la penna e iniziò a imprimere sulla carta i tristi ricordi che gli attanagliavano la mente. Nel 1927 esce 'Niente di nuovo sul fronte occidentale', opera autobiografica che, con uno stile semplice e diretto, si limita a documentare gli eventi vissuti da un gruppo di diciannovenni nel periodo della grande guerra. Nel romanzo lo scrittore descrive i convincimenti nazionalistici che, in nome della Patria, dell'onore e dell'orgoglio ha spinto lui e i suoi amici ad arruolarsi volontari, e la presa di coscienza, mai però totalmente realizzata, dell'inutilità di quel massacro. Lo stesso stile è stato usato dallo scrittore anche per il suo secondo romanzo, 'La via del ritorno', in cui Remarque descrive le condizioni precarie dei reduci negli anni '20.

Disfattista, antipatriottista e degenerata, sono solo alcune delle accuse che con-

servatori e nazionalsocialisti riservarono all'opera dello scrittore. Ma il peggio doveva ancora venire. L'unica fortuna con cui Remarque poteva consolarsi era quella di non risiedere in Germania quando Hitler salì al potere. Nel 1933 le sue opere furono bruciate e messe al bando. La propaganda inoltre mise in giro la voce che il suo vero cognome fosse Kramer, e la sua famiglia in realtà fosse ebrea. L'unica cosa che ormai lo attendeva in Germania era un cubicolo in un campo di concentramento. Dopo la durezza della vita di trincea e di quella di reduce, Remarque conobbe anche l'amarezza dell'esilio.

Oltre che in Svizzera lo scrittore visse anche in America. Lì, separatosi per la seconda volta da Ilsa Jeanne Zambona, si innamorò dell'attrice hollywoodiana Paulette Goddard, alla quale rimase legato per il resto della sua vita. La sua opera, anche grazie alla diffusione cinematografica, divenne presto popolare in tutto il mondo e, ancora oggi, rimane un punto di riferimento per i pacifisti di tutto il mondo. (Adnkronos)



fatti e pensieri

LETTORI

SCRIVETE ALLA REDAZIONE DI FATTI
E PENSIERI E VEDRETE PUBBLICATA LA
VOSTRA LETTERA!

REDAZIONE@ITALARG.ORG

TOSCANA

L'ISOLA DI ELBA, TESTE DELL'ESILIO DI NAPOLEONE.

Sulle tracce dell'illustre esiliato all'Elba, Napoleone Bonaparte. L'isola toscana è ricca di tracce del famoso imperatore. E fino al 30 settembre una mostra dedicata a Charlotte Bonaparte.

Un esilio breve e indolore, per certi versi. Quello di Napoleone Bonaparte sull'isola d'Elba è un soggiorno durato meno di un anno, tra il 1814 e il 1815, ma quanto basta per lasciare in eredità al luogo molte testimonianze e suggestioni tra mito e storia, come ben si addice ai grandi protagonisti della storia. Innanzi tutto, quelle che furono le sue Residenze – sì perché Napoleone visse il suo esilio all'Elba regnandovi – sono oggi due Musei: Villa dei Mulini e Villa San Martino. La prima, residenza cittadina, si trova nel centro storico di Portoferraio nel piazzale che porta inevitabilmente il nome di Napoleone, mentre la seconda, più grande ed immersa nel verde, si trova ad alcuni chilometri dal capoluogo isolano in direzione Procchio - Marina di Campo. L'aspetto attuale della residenza di campagna è quello voluto dal Principe Demidoff, lontano parente dell'Imperatore, il quale dopo aver acquistato nel 1851 la dimora ne ampliò la struttura con un edificio d'ispirazione neoclassica trasformandola nel museo che prese il nome di "Galleria Demidoff". Di spicco, all'interno della galleria, è la statua raffigurante "Galatea" attribuita al Canova e per la quale posò la sorella di Napoleone, Paolina Bonaparte Borghese. I sontuosi interni della galleria sono ricchi di stampe napoleoniche ottocentesche e le sale affrescate conservano gli arredi d'epoca. Tra le sale più belle, c'è quella "egizia" ispirata alla vittoria di Napoleone in Egitto dove splende uno Zodiaco sul soffitto, emblema della forza del Caso.

Altri luoghi napoleonici sull'isola sono la Chiesa della Misericordia a Portoferraio che custodisce i calchi della mano e del volto dell'Imperatore, ma anche la



Palazzina dei Mulini dove sono conservati gli oltre 2000 libri lasciati in eredità dall'Imperatore la cui passione per le letture ed il teatro non era un mistero. Passione che ha ispirato, infatti, la creazione di due teatri napoleonici: uno sempre nella Palazzina dei Mulini, l'altro più grande e detto Teatro dei Vigilanti, nella chiesa sconsacrata del Carmine a Portoferraio. Sull'isola altri luoghi evocano l'Imperatore, dal Romitorio del Bosco vicino al santuario della Madonna del Monte e, nei pressi del paesino del Poggio, la famosa Acqua della Fonte di Napoleone che pare dispensi proprietà benefiche e curative.

Nelle vicinanze del paese di la Zanca, invece, si trova una roccia detta Sedia di Napoleone perché pare che da lì l'Imperatore soleva sedersi per ammirare nostalgicamente in lontananza la sua Corsica, terra natia. Ma fino al 30 settembre c'è anche un'occasione in più per

ricordare Napoleone in quel dell'Elba. Palazzina dei Mulini e Villa San Martino ospitano, infatti, la mostra a carattere internazionale "Charlotte Bonaparte dama di molto spirito. La romantica vita di una principessa artista". L'evento vede il coinvolgimento delle principali istituzioni napoleoniche europee e dopo la tappa in Italia sarà trasferita in autunno in Francia, al Musée national des châteaux de Malmaison et Bois-Préau. Con oltre 200 opere esposte vengono ripercorsi i momenti salienti dell'esperienza personale e artistica della principessa, figlia del fratello maggiore di Napoleone e donna colta e raffinata che durante tutta la sua vita si trovò al centro di relazioni tra intellettuali. La mostra dedicata a Charlotte è una prima tappa importante del percorso di valorizzazione del Museo nazionale delle Residenze Napoleoniche dell'Isola d'Elba in vista del 2014, anniversario del bicentenario dell'arrivo di Bonaparte all'Elba.

CAMPANIA

POZZUOLI, STORIA E PARADISO NAPOLETANO

Campi Flegrei, ovvero campi ardenti. Furono gli antichi coloni greci a definire così la vasta fascia costiera che si estende a Nord-Ovest di Napoli, un luogo surreale e scenografico, dove la natura si fa teatro, attraverso il gioco dei suoi elementi, sprofondando e riaffiorando, fumando e bruciando, evaporando, gorgogliando, ribollendo... Siamo in un territorio che è, allo stesso tempo, croce e delizia dei geologi, un'area vulcanica attiva in continua evoluzione estesa per circa duecento chilometri quadrati, circa metà dei quali racchiusi in un parco regionale dal 2003. Colonia ellenica tra le più antiche, terra di otium per i patrizi e gli imperatori romani, meta irrinunciabile per i nobili ed eruditi viaggiatori del Grand Tour, ai cui occhi ammaliati qui tutto sembrava andare oltre la normalità e ogni cosa appariva unica, superlativa ed esaltante, nel bene e nel male.

«La regione più meravigliosa del mondo, sotto il cielo più puro, il terreno più infido». Così descriveva Goethe, nel 1787, questa zona dove appena due secoli prima un nuovo monte era stato capace di spuntare fuori dal suolo, tra boati, bagliori di fuoco e lo sbigottimento dei testimoni, nell'arco di pochi giorni. «È la contrada dell'universo dove i vulcani, la storia e la poesia hanno lasciato più tracce», scriveva Madame de Staël. E, infatti, questa zona appare come immersa in un intreccio inestricabile di ricordi ancestrali, racconti, cronache, miti, superstizioni e leggende. Storie incise nel paesaggio dalla forza della natura, che smuove lentamente ma incessantemente acque e terre, e dalla mano dell'uomo che qui ha compiuto nel tempo le opere più mirabili e, purtroppo, negli ultimi decenni, anche le azioni più oltraggiose, alle quali ora è necessario mettere riparo. Qui c'è la prova lampante che davvero la bellezza salverà il mondo, perché il fascino delle antiche città flegree non è stato vinto e cancellato dall'abusivismo edilizio e dal degrado.



Così come non è stato cancellato lo splendore dei vigneti che, nel secondo Ottocento, avevano già resistito agli attacchi della fillossera, grazie all'abbondanza di sabbia vulcanica nel terreno, che ostacolò la diffusione delle larve, preservando un patrimonio genetico millenario andato invece distrutto nel resto del continente. Falanghina e Piediroso sono i due nobili vitigni autoctoni da cui si ottengono gli omonimi vini doc locali. Il primo, di colore paglierino con sfumature verdognole, ha un sapore fresco con sentori di ginestra e fiori di campo ed è ottimo in abbinamento con il rinomato pesce azzurro del mare flegreo. L'altro è di un bel rosso rubino con riflessi d'ambra, ha sapore asciutto con profumo di viola e note di ciliegia e accompagna bene i primi piatti dal sapore deciso della tradizione campana, come la pasta al ragù.

Enogastronomia e archeologia, due dei simboli di questo territorio, saranno al centro, dal 4 al 16 settembre prossimi, della quinta edizione di Malazè, manifestazione organizzata in collaborazione con Slow Food Campania. In programma - oltre a degustazioni, gare culinarie, seminari e tavole rotonde, gite in peschereccio e lezioni di pesca - anche diverse visite guidate ai monumenti più rappresentativi del territorio. Occasione imperdibile visto che alcuni di questi spesso sono inaccessibili a causa della carenza di personale.

A Pozzuoli, sorta sul luogo della greca Dicearchia, la città del giusto governo, figlia

dell'utopia sognata dagli esuli dell'isola di Samo scacciati dalla patria da un tiranno, ci attendono i resti dello stadio edificato da Antonino Pio, quelli dell'Anfiteatro Flavio e del tempio di Serapide, che in realtà è l'antico mercato pubblico della città di età romana, Puteoli, e che oggi si presenta invaso dalle acque per effetto del bradisismo. Tra le fumarole d'anidride solforosa e i getti d'acqua e di fango bollente della Solfatarà, vulcano in stato di quiescenza, Slow Food propone un originale corso di cucina geotermica, per imparare a cuocere le pietanze al calore dei soffioni di vapore. Poco distante da questo luogo bianco e surreale ce n'è uno verdissimo e misterioso, ricco di rimandi mitologici: il lago d'Averno, nato in un cratere spento. Un tempo era avvolto in una fitta nebbia di esalazioni sulfuree che continuavano a salire dalle sue acque ed è perciò che prima Omero e poi Virgilio lo identificarono come l'ingresso all'Ade. Sulle sue sponde ci sono il vigneto Mirabella, uno dei più antichi della zona, e la grotta della Sibilla, che secondo la leggenda, però, aveva la sua casa più famosa nell'acropoli di Cuma, in quell'antro dall'originale sagoma trapezoidale dove la sacerdotessa di Apollo pronunciava i suoi enigmatici vaticini. Con un'immersione subacquea o facendo snorkeling possiamo scoprire anche i tesori del parco archeologico sommerso di Baia: ville e terme, strade e porti, giardini e opere d'arte sopravvissuti sotto il mare, in un silenzioso incanto, al tempo e ai saccheggi.

[Agenda Culturale]

CONCIERTO

4 DE OCTUBRE 20.00 Hs.
Palacio Paz - San Martín 750

Fundación Proteina y Cultura
Circulo Militar/ Editorial 1884
Opus Opera Pop Producciones
Presentan:

200 AÑOS DE MUSICA INMIGRATORIA

Festejo del bicentenario de
una integración multiétnica
única. Homenaje a la
colectividad italiana

Programa:
Maria Cristina Viscido.
Soprano
Mario Kamelman.
Barítono
Rozita Zozoulia.
Piano

CINEFORUM IIC

MIÉRCOLES 8 18.30 HS.
Istituto Italiano Di Cultura
Reserva telefónica:
5252-6800

MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO

(Mi hermano es hijo único,
2007)
De Daniele Luchetti

Con Elio Germano,
Riccardo Scamarcio, Angela
Finocchiaro y Luca Zingaretti
Subtitulada en castellano

MUSICA

JUEVES 7 20.30 HS.
Teatro Coliseo
Marcelo T. De Alvear 1125
Teléfono: 4816-5943

CLAUDIO BAGLIONI EN CONCIERTO

El gran cantautor italiano
Claudio Baglioni se
presentará por primera vez
en Argentina el día jueves 7
de octubre 20:30 hs. en el
Teatro Coliseo en su único
concierto en nuestro país
que dará comienzo a su gira
por el mundo. A pesar de la
gran demanda de entradas,
sólo podrá realizarse una sola
función, dado que el artista
tiene ya programada su gira
mundial. No se lo pierdan!!!

Organiza: Ovidio García
Producciones
VENTA DE ENTRADAS EN LA
BOLETERÍA DEL TEATRO

CÍRCULO DE LECTORES

MIÉRCOLES 13 18.30 HS.
Istituto Italiano Di Cultura
Reserva Telefónica:
5252-6800

LETTURE ITALIANE: LA SICILIA COME METAFORA

A cargo de la profesora
Luciana Zollo
En italiano

Lecturas de L. Pirandello,
G. Tomasi di Lampedusa,
V. Brancati, G. Bufalino, V.
Consolo, L. Sciascia e A.
Camilleri.

ENTRADA GRATUITA

MÚSICA

MIÉRCOLES 13 21.00 HS.
Café Los 36 Billares
Avda. de Mayo 1265

Anna Maria Castelli Trio
Gelato al limone. Homenaje a
la canción genovesa de autor

Voz: Anna Maria Castelli
Guitarra: Simone Guiducci
Acordeón: Thomas Sinigaglia

ENTRADA: \$30

LECTURA DANTIS

Istituto Italiano Di Cultura
Reserva Telefónica:
5252-6800

JUEVES 7 14.00 HS. PURGATORIO VII

A cargo de la profesora
Claudia Fernández
En italiano
La ley del Purgatorio. El valle
de los príncipes negligentes.

JUEVES 14 14.00 HS. PURGATORIO VIII

A cargo de la profesora
Claudia Fernández
En italiano
Los ángeles guardianes. Nino
Visconti. Corrado Malaspina.

JUEVES 21 14.00 HS. PURGATORIO VIII

A cargo de la profesora
Claudia Fernández
En italiano
Los ángeles guardianes. Nino
Visconti. Corrado Malaspina.

JUEVES 28 14.00 HS. PURGATORIO IX

A cargo de la profesora
Claudia Fernández
En italiano
Sueño de Dante e
interpretación de Virgilio. La
puerta del Purgatorio.

ENTRADA GRATUITA



La Embajada de Italia en Argentina,
 el Instituto Italiano de Cultura de Buenos Aires
 Y el Concejal de cultura
 y del 150 de la Unidad de Italia de la Ciudad de Turín
 Fiorenzo Alfieri
 Tienen el honor de invitarle a la presentación de



Esperienza Italia

Una importante cita internacional en Turín.
 9 meses, 250 días de muestras, exposiciones temáticas,
 congresos y espectáculos, que desde el 17 de marzo al 20 de noviembre de 2011
 permitirán vivir una experiencia nueva e inolvidable del pasado,
 del presente y del futuro de Italia.

13 DE OCTUBRE DE 2010, A LAS 12.30 HORAS
 Instituto Italiano de Cultura
 Marcelo T. de Alvear, 1119 - 3° piso, 1058 Buenos Aires

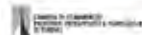
RSVP
 María Belén Quintana
 (54 11) 4788 0119/0153/0169
 mariabelen@bassodastugue.com.ar

Seguirá un cocktail

Esperienza Italia es un proyecto del Comité Italia 150



Socios Fundadores



Main Partner

INTESA  SANPIOLO



Arte en vidrieras

Durante el mes de octubre, una muestra de arte a cargo de artistas plásticos de la zona oeste.



Un destacado grupo de artistas plásticos exponen su propuesta de intervención en el espacio urbano. En este caso, la elegida es Galería Naonis, una galería comercial ubicada en el centro de Ramos Mejía, en la que cada local incorpora una o más obras en su vidriera.

Quienes conforman "Cono Urbano" son integrantes de los talleres de Marino Santa María, artista plástico reconocido por sus numerosas intervenciones urbanas en distintos puntos del país, y Viviana Oriola, actual curadora de los espacios de arte de la Universidad Nacional de La Matanza. El objetivo del proyecto "Arte en vidrieras" es difundir las diferentes expresiones artísticas, siendo un evento cultural participativo con el público que visita las galerías comerciales habitualmente.

El evento será difundido en varios medios de prensa de la zona oeste y sitios de Internet que apoyan la actividad del grupo.

Todas las vidrieras serán supervisadas por Marino Santa María, haciendo de la gran Galería Naonis, una sola obra de arte.

Integrantes de Cono Urbano:

Juan Pablo Anceschi, Silvia Bianchi, Liliana Cádenas, Angélica Di Vincenzo, Mariana Dunayevich, Claudia Gallina, Juan Gómez, Cynthia Lombardi, Susana López, Gloria Palermo, Carmen Pellizón, Betina Maciel, Carmen Mar-mo, Norma Perel, Susana Rubino, Viviana Oriola, Susana Tesone, Adriana Vega. Artista invitada: Mariana Mal

Coordinación general:

Atelier de Viviana Oriola (Bolívar 230, depto. 1, Ramos Mejía)
arte_x_vi@hotmail.com

X SEMANA DE LA LENGUA ITALIANA EN EL MUNDO 18 – 24 de Octubre de 2010

“Una lengua por amiga. El italiano nuestro y el de los otros”

MINISTERO DEGLI AFFARI
ESTERI – ACCADEMIA
DELLA CRUSCA
ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

ISTITUTO ITALIANO DI
CULTURA IN BUENOS
AIRES/AMBASCIATA
D'ITALIA

CONSOLATO GENERALE
D'ITALIA IN BUENOS AIRES
AMBASCIATA DI SVIZZERA
IN ARGENTINA

MINISTERIO DE CULTURA -
GOBIERNO DE LA CIUDAD
DE BUENOS AIRES

ASOCIACIÓN DANTE
ALIGHIERI DE BUENOS AIRES

PROGRAMA DE ACTIVIDADES

LUNES 18 19.00 hs.

CONFERENCIA INAUGURAL

Dacia Maraini

L'italiano ieri e oggi nel mondo

En ocasión de la Semana de la Lengua nos visitará la escritora Dacia Maraini, quien trazará un recorrido a través de la historia del italiano hablado y escrito en Italia y en el mundo. Dacia Maraini es actualmente una de las escritoras italianas más reconocidas a nivel internacional y probablemente la más traducida a otros idiomas. Autora de novelas como La larga vida de Marianna Ucria, Voces, Bagheria y Colomba, entre muchas otras, su fama también se debe a su talento como crítica, poeta y dramaturga. Actualmente se dedica principalmente al teatro ya que lo considera el espacio más efectivo para tratar cuestiones específicas relativas a la actualidad social y política.

TEATRO DEL GLOBO
M. T. DE ALVEAR 1155
RESERVA TELEFÓNICA:
5252-6800
ENTRADA GRATUITA

LUNES 18 JUEVES 21
DE OCTUBRE

SEMINARIO DE LITERATURA ITALIANA

EN ITALIANO

*Letteratura, cultura e storia
italiana degli ultimi trenta anni*

A cargo de: Prof. Lucia Strappini, Prof. Valentina Russi y Prof. Luciana Zollo
Seminario intensivo ideado y organizado por la Universidad para Extranjeros de Siena.

El curso tendrá una duración total de 25 horas y está principalmente dirigido a aquellos docentes que actualmente se estén desempeñando en el ámbito de la enseñanza de la lengua o la literatura italiana a extranjeros. El mismo presupone conocimientos generales de didáctica y una buena formación en literatura italiana. Los textos se analizarán desde un punto de vista gramatical-lexical-retórico y también histórico-crítico-interpretativo, incluyendo la perspectiva comparatista. El Istituto Italiano di Cultura otorgará constancias de asistencia a pedido del interesado.

PROGRAMA:
*Literatura italiana. La narrativa
Literatura italiana. La poesía
Laboratorio bicultural (textos*

italianos y argentinos)
Literatura y cine

DÍAS Y HORARIOS:

Lunes: 9-13, 14-18
Martes: 10-13, 14-18
Miércoles: 10-13, 14-18
Jueves: 10-13

A lo largo del seminario se proporcionará la bibliografía correspondiente a cada uno de los autores tratados.

ISTITUTO ITALIANO
DI CULTURA
INFORMES E INSCRIPCIONES:
corsilingua.iicbuenosaires@esteri.it
ENTRADA GRATUITA |
CUPO LIMITADO

JUEVES 21 19.00 HS

CONFERENCIA

La fondazione Svizzera Pro Venezia: oltre 30 anni di attività in favore della salvaguardia della città lagunare
EN ITALIANO
Giordano Zeli, Presidente de la Fundación Pro Venezia
La Fundación "Suiza Pro Venecia" forma parte de la Asociación de Comités Privados Internacionales para la Salvaguardia de Venecia. A lo largo de estos años ha trabajado en estrecha colaboración con las Superintendencias de Venecia del Ministerio para los Bienes Culturales, a través

de la UNESCO, con el fin de identificar las prioridades y de afrontarlas. Desde 1969 han financiado la restauración de más de cien monumentos y mil obras de arte, han proporcionado instrumentos de laboratorio y de análisis científico, sostenido investigaciones y publicaciones y concedido innumerables becas de estudio a artesanos y restauradores.

ISTITUTO ITALIANO
DI CULTURA
RESERVA TELEFÓNICA:
5252-6800
ENTRADA GRATUITA

VIERNES 22 12.00 HS

PRESENTACIÓN DE LIBRO

I viaggi e le memorie di Emilio Rosetti. Società, luoghi e tecniche del secolo XIX. Elaboración, integración y comentarios de Giulia Torri. Editorial Polistampa (Firenze)
La presentación estará a cargo de la autora, Giulia Torri, con la participación del físico y escultor italiano residente en Argentina, Luigi Correrá.

ISTITUTO ITALIANO
DI CULTURA
RESERVA TELEFÓNICA:
5252-6800
ENTRADA GRATUITA



IL MONDO IN ITALIANO

DA

CURSOS • EXÁMENES INTERNACIONALES • BECAS A ITALIA • TALLERES



DANTE ALIGHIERI DE RAMOS MEJÍA

Rosales 358, Ramos Mejía, Prov. de Buenos Aires, Argentina

Tel. 4656-3735 • info@ladante.com.ar • www.ladante.com.ar